

214^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 8 LUGLIO 1997

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE
SENATO		Seguito della discussione e approvazione:
Composizione	3	(2132) <i>Disposizioni in materia di dimissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996:</i>
SU INIZIATIVE IN FAVORE DELLA CONCESSIONE DELLA GRAZIA AL CONDANNATO A MORTE JOSEPH O'DELL		FALOMI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore . Pag. 13, 24
PRESIDENTE	4	* CAVAZZUTI, sottosegretario di Stato per il tesoro 13, 21, 24
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	* CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 13 e <i>passim</i>
INTERROGAZIONI		PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 14 e <i>passim</i>
Per lo svolgimento e la risposta scritta:		COSTA (<i>CDU</i>) 26
PRESIDENTE	6	POLIDORO (<i>PPI</i>) 27
MEDURI (<i>AN</i>)	4	Cò (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>) 28
BRUNO GANERI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	5	* RAGNO (<i>AN</i>) 28
		D'ALÌ (<i>Forza Italia</i>) 30
		BOSI (<i>CCD</i>) 32
		Verifiche del numero legale 13 e <i>passim</i>

Votazione nominale con scrutinio simultaneo	Pag. 33	DISEGNI DI LEGGE	
SUI LAVORI DEL SENATO		Trasmissione dalla Camera dei deputati Pag.	46
PRESIDENTE	34	Annunzio di presentazione	47
* BARBIERI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	34	Assegnazione	49
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1997	35	Nuova assegnazione	53
		Rimessione all'Assemblea	53
		Cancellazione dall'ordine del giorno	54
<i>ALLEGATO</i>		GOVERNO	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	37	Richieste di parere su documenti	54
		Trasmissione di documenti	55
BILANCIO INTERNO DEL SENATO		CORTE COSITUZIONALE	
Presentazione e deferimento	45	Trasmissione di sentenze	55
PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE		CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di decreti di archiviazione .	45	Trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato	56
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE		PETIZIONI	
Trasmissione e deferimento	46	Annunzio	56
Trasmissione e deferimento di atti relativi ...	46	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	57, 59, 60
		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	106
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>	

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 2 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Carella, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Debenedetti, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Elia, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bonatesta, Bucci, Conte, De Zulueta, Duva, a Varsavia, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE); Del Turco, Figurelli, Lombardi Satriani e Novi, a Reggio Calabria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 3 luglio 1997, ha verificato non essere contestabile l'elezione dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la regione Piemonte: Besso Cordero, Brignone, Debenedetti, Fassone, Filograna, Fumagalli Carulli, Gawronski, Larizza, Lorenzi, Manfredi, Manzi, Migone, Monticone, Morando, Preioni, Ronchi, Saracco, Sella di Monteluca, Siliquini, Tapparo, Vedovato, Vegas e Zanolletti;

per la regione Puglia: Ayala, Azzollini, Battafarano, Biasco, Bucchio, Carella, Costa, Curto, Dentamaro, Erroi, Follieri, Fusillo, Greco,

Lisi, Loreto, Maggi, Manca, Manieri, Mundi, Pappalardo, Pellegrino e Specchia.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Su iniziative in favore della concessione della grazia al condannato a morte Joseph O'Dell

PRESIDENTE. Accogliendo una iniziativa della associazione «Nessuno tocchi Caino», la Presidenza del Senato ha provveduto a far installare nella cosiddetta Galleria dei busti una postazione Internet, attraverso la quale gli onorevoli senatori possono inviare messaggi al Governatore dello Stato della Virginia in favore della concessione della grazia al condannato a morte Joseph O'Dell.

La postazione rimarrà disponibile a partire da oggi pomeriggio fino al 23 luglio, negli orari di seduta.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Per lo svolgimento di interrogazioni e la risposta scritta ad interrogazioni

MEDURI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDURI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola, che ho chiesto per notificare alla Presidenza e all'Aula un gravissimo episodio accaduto a Reggio Calabria: nella notte tra domenica e lunedì è stato appiccato il fuoco al portone di ingresso dello stabile nel quale abita il sindaco di Reggio Calabria, professor Italo Falcomatà. È un gesto gravissimo, che fortunatamente è risultato solo drammatico e non tragico, ma che poteva assumere proporzioni ben più importanti.

Ne faccio cenno in quest'Aula non solo e non tanto, signor Presidente, perchè credo sia giusto che il Senato esprima la condanna nei confronti di questi atteggiamenti mafiosi presenti nella città di Reggio Calabria, quanto perchè intendo chiedere alla Presidenza di sollecitare

l'onorevole Ministro dell'interno a rispondere ad alcune interrogazioni da me presentate e che denunciavano altri atti di violenza compiuti contro persone ed istituzioni a Reggio Calabria. In altri termini, l'episodio che vede coinvolto il sindaco è il vertice di una *escalation* che sembra inarrestabile a Reggio Calabria nella totale assenza dello Stato; allo stato attuale Reggio è una città nella quale la sicurezza è latitante e la giustizia viene regolarmente denegata ai cittadini. E lo Stato sembra non accorgersene.

Lo stesso sindaco di Reggio Calabria, che è stato eletto recentemente con un grosso suffragio e che è sindaco dell'Ulivo ed è iscritto al PDS, in una intervista ad una televisione locale ha detto che è ora che il Ministro dell'interno si accorga dell'esistenza anche di Reggio Calabria. Se lo dice il sindaco, possiamo credergli.

Allora io, signor Presidente, – e mi avvio alla conclusione, del mio intervento – nel denunciare questa situazione drammatica, che definirei quasi tragica, nella quale vive la città di Reggio Calabria, e nel denunciare l'assenza dello Stato, chiedo che l'onorevole Ministro dell'interno risponda alle mie interrogazioni, che sono la n. 4-05249 del 9 aprile e la n. 4-06262 del 4 giugno, nonchè all'interrogazione presentata il 2 luglio per un incendio appiccato in pieno giorno agli Ospedali riuniti di Reggio Calabria; per l'attentato compiuto con fucilate alla villa del primario di chirurgia di Reggio Calabria; per l'aggressione fisica consumata ai danni del direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria e, infine, per l'incendio della villa e dell'autovettura del dirigente generale della ASL n. 11 sempre di Reggio Calabria. Chiedo, poichè è stata presentata dal sottoscritto in questi minuti una nuova interrogazione sulla situazione di Reggio Calabria, che l'onorevole Ministro dell'interno venga in quest'Aula, riferisca sulla situazione della città di Reggio Calabria e dia possibilmente le risposte a queste nostre interrogazioni. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

BRUNO GANERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, desidererei che arrivassero al sindaco di Reggio Calabria, professor Italo Falcomatà, da parte di tutta l'onorevole Assemblea del Senato i sentimenti profondi della nostra più viva stima.

Tuttavia, signor Presidente, mi consenta di fare una riflessione amara sulla rescrudescenza, non soltanto a Reggio Calabria ma in tutto il Mezzogiorno, di violenza e di atti criminosi locali che sono stati indirizzati, nella maggior parte dei casi, nei confronti di amministratori locali di realtà grandi e piccole del Mezzogiorno.

Insieme al professor Italo Falcomatà non possono non ricordare il sindaco di un piccolo paese della Calabria Stefanaceni, la Elisabetta Carulli, una ragazza in realtà, che è stata vittima più volte di atti criminosi.

Queste piccole realtà vivono, nell'isolamento, una battaglia quotidiana per il ripristino della legalità, perchè è proprio di questo, onorevoli colleghi e onorevoli rappresentanti del Governo, che si tratta. Si tratta di una lotta continua, faticosa e quotidiana per riportare una cultura della legalità negli atti anche più semplici, o apparentemente meno impegnativi, della vita amministrativa di tutti i giorni.

A volte sembra che lo Stato sia lontano, anche se così non è. Io sono un sindaco e avverto sulla mia pelle la sofferenza, la fatica e l'impegno che in tanti - cento, mille piccole e grandi realtà del Mezzogiorno - viviamo quotidianamente.

Come non pensare anche alla tragedia che stanno vivendo in questo momento molti centri della Campania? Come non pensare alla situazione di disagio nella quale tante realtà del Mezzogiorno si trovano a vivere? Uno dei motivi, non certo l'unico, è la tragedia della disoccupazione; la mancanza di speranza, signor Presidente, delle giovani generazioni, che non sono messe nelle condizioni di guardare al proprio futuro con una relativa tranquillità e di programmare una esistenza serena. È proprio il livello della qualità della vita che è messo in seria discussione.

Per queste ragioni, chiediamo al Ministro dell'interno, onorevole Napolitano, che venga in quest'Aula non solo a rispondere alle interrogazioni ma per avviare in questa sede una riflessione approfondita sulla situazione che sta acquistando di giorno in giorno un virulenza, una violenza e una drammaticità tali da rendere molto difficile la vita a tutti noi che veniamo dal Sud. Noi vorremmo che anche nel Mezzogiorno vi fosse per le giovani generazioni una speranza in un domani migliore; c'è bisogno di legalità e di giustizia visto che in mancanza di queste ultime non c'è crescita, non c'è sviluppo e non c'è rinascita. La ringrazio, signor Presidente. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rifondazione comunista-Progressisti e Misto. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Grazie a lei, senatrice Bruno Ganeri.

A nome del Senato, desidero esprimere solidarietà al sindaco di Reggio Calabria, agli altri sindaci e ai pubblici funzionari che sono stati vittime di episodi di violenza; si tratta di episodi che debbono essere condannati da qualunque parte provengano e qualunque matrice abbiano. Per parte sua la Presidenza del Senato assicura gli onorevoli senatori, e in questo senso sollecita l'onorevole Sottosegretario per l'interno qui presente, di farsi tramite presso il Governo, e in particolare presso il Ministro dell'interno, affinché sia data rapida risposta alle interrogazioni presentate e affinché in ogni caso il Governo dia la sua valutazione su questi episodi e annunci quali provvedimenti intende assumere.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2132) Disposizioni in materia di dimissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2132.

Ricordo che nel corso della seduta del 3 luglio scorso si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione.

ALBERTINI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, esprime per quanto di competenza parere di nulla osta, ad eccezione che su quello 1.0.78, per il quale il parere è contrario».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

(Disposizioni attuative dell'articolo 4, comma 1, della legge 27 ottobre 1993, n. 432, come modificato dall'articolo 2, comma 182, della legge 23 dicembre 1996, n. 662)

1. Il Tesoro procede all'acquisizione di partecipazioni azionarie detenute da società delle quali lo Stato è azionista unico, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 27 ottobre 1993, n. 432, come modificato dall'articolo 2, comma 182, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, con le modalità stabilite con decreti del Ministro del tesoro, anche in deroga alle norme di contabilità dello Stato. Agli acquisti di cui al presente comma non si applica il comma 2 del predetto articolo 4.

2. L'articolo 10, comma 12, della legge 18 febbraio 1992, n. 149, si interpreta nel senso che le disposizioni ivi contenute si riferiscono anche ai casi in cui il controllante è un soggetto non avente forma societaria, compresi lo Stato e gli altri enti pubblici.

3. Gli acquisti di partecipazioni azionarie a carico del Fondo di ammortamento previsto dall'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni, e le operazioni, anche di ristrutturazione societaria, complementari e strumentali alla alienazione delle partecipazioni in tal modo acquisite dallo Stato sono esenti da imposte, dirette e indirette, e da tasse.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «procedere all'acquisizione di» con le seguenti: «può acquisire».

Al comma 1, sostituire le parole: «detenute da società delle» con le seguenti: «delle società nelle».

1.23 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, dopo le parole: «è azionista unico» inserire le seguenti: «sentite le Commissioni parlamentari competenti».

1.25 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, sopprimere le parole da: «ai sensi dell'articolo» fino alla fine del comma.

1.26 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, sostituire le parole da: «ai sensi dell'articolo» fino alla fine con le seguenti: «sulla base del valore contabile netto delle stesse partecipazioni azionarie».

1.27 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «con le modalità stabilite con decreti del Ministro del tesoro».

1.28 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, sopprimere le parole: «anche in deroga alle norme di contabilità dello Stato».

1.34 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, sostituire le parole: «anche in deroga alle norme di contabilità dello Stato» con le seguenti: «ricorrendo alle apposite procedure di evidenza pubblica».

1.36 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, sostituire le parole: «anche in deroga alle norme di contabilità dello Stato» con le seguenti: «sulla base del valore iscritto nei libri contabili dell'IRI».

1.37 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, sostituire le parole: «anche in deroga alle norme di contabilità dello Stato» con le seguenti: «secondo le procedure previste dalla legge di contabilità dello Stato».

1.38 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, sostituire le parole: «anche in deroga alle norme di contabilità dello Stato» con le seguenti: «che possono prevedere il subentro dello stesso Ministero nei rapporti attivi delle società cedenti relativi alle partecipazioni trasferite».

1.40 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.42 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «presente comma» sopprimere la parola: «non».

1.43 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «All'acquisto delle partecipazioni si procede secondo le modalità previste dalla legge ed i principi diretti ad assicurare la trasparenza delle operazioni; al finanziamento della spesa si provvede mediante l'utilizzo delle somme derivanti dal Fondo di cui all'articolo 2 della legge n. 432 del 1993».

1.44 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Il valore delle partecipazioni azionarie viene stabilito dal Ministero del tesoro d'intesa con il Ministero del bilancio e della programmazione economica».

1.45 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 1, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Il valore minimo delle partecipazioni azionarie è individuato sulla base dei valori medi dell'ultimo semestre borsistico».

1.46 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il valore delle partecipazioni trasferite al Tesoro è stabilito dal Ministero del tesoro d'intesa con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentite le competenti commissioni parlamentari».

1.47 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Sopprimere il comma 2.

1.49 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Il valore delle partecipazioni acquisite dal Tesoro deve essere pari al valore contabile iscritto nei libri sociali dell'IRI».

1.50 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Sopprimere il comma 3.

1.54 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 3, sopprimere le parole da: «e le operazioni» fino a: «dallo Stato».

1.243 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 3, sostituire le parole: «le operazioni, anche» con le seguenti: «le procedure di dismissione e quelle».

1.244 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 3, sopprimere le parole: «anche di ristrutturazione societaria».

1.245 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 3, sostituire le parole da: «sono esenti» fino alla fine del comma con le seguenti: «non sono esenti da imposte».

1.246 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 3, sopprimere le parole: «dirette e».

1.247 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Al comma 3, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «Le somme prelevate dal Fondo di cui all'articolo 2 della legge n. 432 del 1993, vengono reintegrate con quelle derivanti dalla dismissione delle partecipazioni. La dismissione avverrà secondo le procedure previste dal decreto legge n. 332 del 1994».

1.248 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Avvenuto il trasferimento delle azioni Stet al Tesoro, il Ministero del tesoro provvederà a dismetterle dopo che siano realizzate le condizioni previste dalla legge.

3-ter. La dismissione avverrà secondo le procedure ordinarie per l'alienazione delle partecipazioni dello Stato previste dal decreto-legge n. 332 del 1994, e con i consueti presidi posti per la trasparenza delle operazioni.

3-quater. In preparazione dell'operazione di dismissione il Ministero del tesoro può adottare tutti i provvedimenti ritenuti utili per la massimizzazione del ricavato ed in particolare può procedere alla fusione tra Telecom Italia e Stet, secondo quanto già concordato in sede comunitaria».

1.249 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. In attesa che venga realizzata la dismissione delle partecipazioni, il Ministero del tesoro dovrà provvedere alla fusione tra la Telecom Italia e la Stet.

3-ter. Alla dismissione si procederà seguendo le procedure ordinarie previste per l'alienazione delle partecipazioni dello Stato e con i consueti presidi posti per la trasparenza delle operazioni».

1.250 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le somme prelevate dal Fondo di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993 n. 432, sono reintegrate con i proventi derivanti dalla dismissione delle partecipazioni. La dismissione avviene nel termine di sessanta giorni secondo le procedure previste dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474».

1.253 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. La dismissione delle partecipazioni di cui al comma 1 avverrà, sulla base delle procedure disciplinate dal decreto n. 332 del 1994 e secondo i principi diretti ad assicurare la trasparenza, dopo che siano state realizzate le condizioni di legge e la fusione tra Telecom e Stet».

1.254 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Avvenuto il trasferimento delle azioni Stet al Ministero del tesoro questi provvederà a dismetterle dopo che siano realizzate le condizioni previste dalla legge».

1.255 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. La dismissione avverrà secondo le procedure ordinarie previste per l'alienazione delle partecipazioni dello Stato previste dal decreto-legge n. 332 del 1994, e con i consueti presidi posti per la trasparenza delle operazioni».

1.256 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. In preparazione delle operazioni di dismissione delle partecipazioni, il Ministero del tesoro deve adottare i provvedimenti ritenuti utili per la massimizzazione del ricavato ed in particolare deve procedere alla fusione tra Telecom Italia e Stet, secondo quanto già concordato in sede comunitaria».

1.257 CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Invito i presentatori ad illustrarli.

* CASTELLI. Signor Presidente, li do tutti per illustrati, riservandomi di intervenire sui singoli emendamenti in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FALOMI, *relatore*. Signor Presidente, il relatore esprime parere contrario su tutti gli emendamenti che sono stati presentati; si riserva eventualmente di motivare tale parere in sede di discussione dei singoli emendamenti.

* CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo è della stessa idea del relatore: è contrario a tutti gli emendamenti presentati e si riserva di fornire qualche spiegazione nel corso della discussione delle singole proposte modificative.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti 1.22 e 1.23 sono privi di contenuto modificativo e pertanto inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, in sede di discussione generale abbiamo denunciato più volte il paradosso temporale a cui stiamo assistendo nell'esaminare questo provvedimento e contestualmente nel discutere il decreto legislativo, sul quale la 8ª Commissione permanente deve esprimere il proprio parere, in materia di vendita delle azioni. Il paradosso è che l'emendamento 1.25 al nostro esame è volto ad inserire l'obbligo di sentire le Commissioni parlamentari competenti e contestualmente, in tempo reale, una Commissione di questo Parlamento sta invece elaborando un parere sulla vendita. Quindi in Aula stiamo considerando l'ipotesi di acquisire o meno queste azioni e contemporaneamente in Commissione ne stiamo esaminando la vendita.

È evidente, credo a tutti, l'assurdità della questione considerato che, nello stesso tempo, stiamo pensando di vendere delle azioni che ancora non abbiamo deciso di acquistare. Questo non deve stupire più di tanto, perchè ormai la non più breve esperienza parlamentare del sottoscritto e di molti altri colleghi consente di capire che la logica non risiede assolutamente in questi palazzi e che pertanto è possibile avvengano anche cose di questo genere: stiamo legiferando contemporaneamente su un acquisto e su una vendita. Quindi vendiamo ancora prima di aver acquistato. Se questo è l'insegnamento che diamo alle generazioni future o ai nostri giovani, non vi è alcun commento che si possa fare al riguardo. Chiedo comunque la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testè formulata dal senatore Castelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Le operazioni di verifica procedono a rilento. Commenti dei senatori Tabladini e Peruzzotti).

Senatore Peruzzotti, questa verifica del numero legale si svolge all'inizio della seduta. Dobbiamo quindi consentire ai colleghi di entrare in Aula, con la speranza che non ne escano immediatamente dopo.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, all'aeroporto di Fiumicino c'è ancora qualche altro collega da aspettare.

(Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, fate accertare la vostra presenza altrimenti davvero i tempi della verifica si allungano eccessivamente. Alcuni colleghi non hanno la tessera, altri manifestano eccessiva lentezza, non è possibile procedere in tal modo! Sto attendendo perchè si tratta della prima votazione dall'inizio della seduta, però non è possibile neppure eccedere. Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale.

(Applausi dal Gruppo Lega Nord-per la Padania Indipendente).

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 18).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta con la votazione dell'emendamento 1.25 sul quale era stata chiesta la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero dei senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Avete votato tutti? (*Rivolgendosi alla senatrice Daniele Galdi che tenta di inserire la scheda*). Si è incastrata una scheda.

PERUZZOTTI. Chiuda la verifica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale. Sospendo nuovamente la seduta per un'ora.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(*La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 19,05*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. È una novità!

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132

Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.26, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, interverrò in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 1.28 e contestualmente anche sugli emendamenti 1.34, 1.36 e 1.38, che sostanzialmente vertono sulla stessa materia.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, come sempre alquanto distratti nelle occasioni più importanti, visto che stiamo parlando della STET e non della «bocciofila» di Atripalda... *(Proteste dei senatori Carcarino e Pelella)*. ...stiamo parlando di acquistare o vendere probabilmente la più importante società per azioni! *(Vive proteste del senatore Carcarino, che si leva in piedi)*.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, non mi risulta che ad Atripalda vi sia una «bocciofila»!

CASTELLI. Mi riferirò allora alla «bocciofila» di Morterone! (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Ad Atripalda non c'è nessuna bocciofila!

CASTELLI. Propongo di inviare sul luogo una Commissione parlamentare per verificare se esista o no. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Rettifico la mia precedente espressione: mi riferirò alla «bocciofila» di Morterone, paese di 33 anime posto all'interno del mio collegio, che credo sia il comune più piccolo d'Italia.

Come dicevo, stiamo parlando dell'acquisto e della vendita della STET, che si sta determinando nell'indifferenza generale. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che se esaminiamo il provvedimento di cui ora stiamo discutendo alla luce del decreto legislativo n. 111 (che ho già richiamato precedentemente e di cui stiamo discutendo in Commissione) e traduciamo dal politichese quanto c'è scritto, viene fuori una cosa molto semplice: stiamo legiferando prevedendo che il Tesoro può fare quello che vuole; questo è quanto stiamo decidendo in questo momento, ripeto, nell'indifferenza generale, visto che la Lega è l'unico Gruppo che abbia presentato degli emendamenti, gli altri non l'hanno fatto. Le leggi, di solito, servono a regolamentare le azioni e la vita della nazione, e noi stiamo legiferando esattamente su questo. Il Tesoro può fare quello che vuole: questo è il combinato disposto del provvedimento che stiamo esaminando e del decreto legislativo che – ripeto – in questo momento stiamo esaminando in Commissione, sul quale il Parlamento deve esprimere un parere. Non possiamo fare altro che prenderne atto. Evidentemente la STET non interessa a nessuno, ma questo è stupefacente rispetto agli atteggiamenti dei colleghi di Rifondazione comunista, visto che non passa giorno in cui sui giornali non ci siano dichiarazioni o del responsabile economico o addirittura del segretario di quel partito sulla questione. È assolutamente sorprendente anche l'atteggiamento di Forza Italia: forse è successo qualcosa alla IX Commissione della Camera, nella quale si sta discutendo di televisione, visto che abbiamo avuto l'onore della presenza del capogruppo di Forza Italia, che è venuto qui ad impartire un ordine esattamente contrario all'atteggiamento che il Gruppo aveva tenuto fino a pochi momenti fa proprio sullo stesso emendamento.

Vorrei che i colleghi esaminassero questi emendamenti, che quanto meno cercano di dare un minimo di indirizzo all'arbitrio totale e assoluto che con questo provvedimento stiamo concedendo al Ministero del tesoro. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(I senatori del Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente intonano dei canti).

PRESIDENTE. Sento dei canti.

SPERONI. Siamo in Italia.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.43, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.44, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.45.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, con questo emendamento siamo caduti anche noi in un *lapsus* freudiano, perchè per cercare di limitare il potere assoluto del Ministero del tesoro abbiamo proposto che almeno alla determinazione del valore delle partecipazioni azionarie, che viene stabilito dal compratore – è molto interessante che il compratore stabilisca a quanto il venditore deve vendere – partecipi anche il Ministero del bilancio.

Tuttavia non ci siamo ricordati che il Ministro del tesoro e il Ministro del bilancio sono la stessa persona. Questo per rafforzare ancora di più il concetto: siamo veramente in una sorta di principato «munifico», del tipo di quello di Lorenzo il Magnifico; potremmo chiamare «Ciampi il Magnifico» questa persona che decide tutti i nostri destini.

Anche rispetto al successivo emendamento 1.46 vorrei chiedere al Governo se ci può confermare una questione che ci sta molto a cuore. Come sappiamo tutti in quest'Aula, i fondi che sono stati utilizzati per acquistare le azioni della STET sono quelli provenienti dal Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Ebbene, il valore della STET è stato quantificato in circa 14.000 miliardi. Vedo il sottosegretario Cavazzuti fare segni di assenso. Tuttavia, a noi risulta che in quel momento nel Fondo ci fossero 10.000 miliardi: vorrei sapere se ciò corrisponde al vero. Non riusciremmo a capire come abbiate fatto a pagare 14.000 miliardi con 10.000 miliardi a disposizione. Su questo punto vorremmo magari una spiegazione da parte del Sottosegretario, o sapere almeno se abbiamo in mano notizie sbagliate.

CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, la ringrazio.

Dal momento che sono stato chiamato direttamente in causa, vorrei ricordare innanzi tutto che la contrarietà del Governo agli emendamenti 1.45 e 1.46 deriva dal fatto che le modalità delle dimissioni sono correttamente e minutamente previste all'articolo 1, comma 5, della legge n. 474 del 1994, che contiene previsione molto più stringente di quanto non propongano gli emendamenti della Lega. Quindi, per trasparenza e per efficienza preferiamo attenerci alle modalità dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 474, che regola tutte le procedure di dimissione.

Per quanto riguarda l'acquisto, esso non sarebbe stato possibile se non ci fossero stati i fondi, posto che il valore della STET era stato fissato nell'ordine (valore minimo) di 14.000-15.000 miliardi, con la presunzione che, qualora il suo valore fosse stato superiore, tutti i maggiori incassi sarebbero andati a riduzione dell'indebitamento dell'IRI.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.46, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.47, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.49, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.50, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.54, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.243, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.244, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.245, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.246, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.247, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.248, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.249, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.250, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.253, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.254.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132

Metto ai voti l'emendamento 1.254, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.255, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.256, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.257, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'acquisto delle partecipazioni si procede secondo le modalità previste dalla legge ed i principi diretti ad assicurare la trasparenza delle operazioni ed al finanziamento della spesa si provvede mediante l'utilizzo delle somme derivanti dal Fondo n. 1026 della voce Lavoro e Previdenza sociale».

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CASTELLI. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FALOMI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.78, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

CASTELLI. Scusi, signor Presidente, l'emendamento 1.0.78 ha ottenuto il parere contrario della 5ª Commissione permanente; mi pare che in questo caso si debba procedere con la votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, non si deve procedere con tale tipo di votazione perchè la 5ª Commissione ha espresso un semplice parere contrario, senza riferirsi alla mancanza di copertura finanziaria prescritta dall'articolo 81 della Costituzione.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Disposizioni di sanatoria)

1. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti, anche di natura fiscale, prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

2.2

CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

PRESIDENTE. Metto ai voti il mantenimento dell'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Le somme prelevate dal Fondo di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, sono reintegrate con i proventi derivanti dalla dismissione delle partecipazioni. La dismissione avviene nel termine di sessanta giorni secondo le procedure previste dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332 convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 1994, n. 474. I consulenti di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 598 del 1996 sono scelti dal Ministro del tesoro d'intesa con la società cedente sentite le competenti Commissioni parlamentari».

2.0.1

CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. I consulenti di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598, sono scelti dal Ministro del tesoro d'intesa con la società cedente ricorrendo ad apposita selezione con apposita procedura di evidenza pubblica».

2.0.2

CASTELLI, ROSSI, PERUZZOTTI, VISENTIN

Invito i presentatori ad illustrarli.

CASTELLI. Signor Presidente, entrambi gli emendamenti si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.2, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

COSTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa circostanza torniamo su un argomento che invero già trattammo con il decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598 che però non fu convertito in legge da parte del Parlamento.

Concordiamo con la necessità che per gradi e con solerzia si proceda alla dismissione delle partecipazioni statali con priorità per le aziende «decotte». D'altra parte, non possiamo non essere d'accordo allorché a ciò si pervenga con il principio della neutralità fiscale, onde evitare che lo Stato sia chiamato a pagare le imposte a se stesso, che evidentemente determinerebbero una contrazione artificiosa del valore della partecipazione stessa. Non siamo d'accordo però sul potere assoluto che con questo provvedimento assume il Tesoro che senza alcuna discrezionalità del Parlamento potrà procedere di volta in volta alla dismissione di un grande patrimonio che pure fu gloria e vanto dell'economia italiana e che fu punto di riferimento delle economie in via di assestamento e in via di progresso.

E allora ecco che noi rivolgiamo una raccomandazione al Governo: che la solerzia che prende adesso la mano per la privatizzazione di partecipazioni di pregio sia la stessa per quelle aziende decotte che continuano ad essere il sito per via del quale si perde la ricchezza nazionale e, in particolare, buona parte delle risorse che con tanta fatica vengono rastrellate con la leva fiscale al sistema economico ed alle famiglie italiane.

Per concludere, quindi, esprimiamo un parere favorevole al provvedimento con una riserva: che in esso venga introdotto, per l'avvenire e per le successive dismissioni, l'onere di passare per lo meno per la via delle Commissioni parlamentari, onde temperare quello che altrimenti potrebbe rivelarsi lo strapotere del Ministero del tesoro, e che a tale onere si aggiunga quello di procedere prioritariamente alla dismissione delle partecipazioni azionarie di aziende decotte. Non vorremmo che i

gioielli di famiglia fossero portati via dal capitale che si atteggia nei salotti buoni e che invece rimanessero al popolo italiano le aziende decotte.

PRESIDENTE. Il senatore Bosi aveva chiesto di poter intervenire in dichiarazione di voto: stante la sua assenza, si intende che vi abbia rinunciato.

POLIDORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLIDORO. Signor Presidente, il Gruppo Partito Popolare Italiano voterà a favore del disegno di legge in esame; esso appresta condizioni legislative che favoriscono un processo di privatizzazione ragionata di un grande gruppo appartenente ad un settore nevralgico dell'economia. D'altra parte, le posizioni alternative emerse in Aula in sede di discussione generale da un lato attribuiscono alla strada indicata dal Governo – peraltro apprezzata dalla Commissione dell'Unione europea – troppa timidezza e dall'altro manifestano preoccupate perplessità sulle modalità di dismissione, ritenute da qualcuno pericolose per la tenuta dell'azionariato italiano con rischi per la qualità e la diffusione dei relativi servizi. L'evidenza di questa dicotomia naturalmente ci convince che la strada intrapresa sia proprio quella giusta.

Nel merito della normativa, siamo convinti che, nonostante l'incidente di percorso del decreto-legge n. 598 del 1996, non convertito, proprio le disposizioni previste dalla legge finanziaria per il 1997 impegnavano il Governo a procedere nelle forme che ha seguito.

Si rende ora necessaria la salvaguardia di effetti consumati in seguito agli atti prodotti da due decreti, uno del Presidente del Consiglio dei ministri e uno del Ministero del tesoro, sia sul piano giuridico che su quello fiscale. Su entrambi questi aspetti, dopo i chiarimenti forniti per il Governo dal sottosegretario Cavazzuti, anche in occasione dell'esame degli emendamenti, non sembra possano evocarsi ancora limiti di trasparenza circa i provvedimenti già adottati, come è stato d'altronde ampiamente confermato anche dalle reazioni dei mercati finanziari.

In particolare, nel merito delle questioni fiscali, il Sottosegretario ha ribadito la completa esenzione di tutte le operazioni connesse all'acquisizione ed alla alienazione di partecipazioni azionarie, sia per le fattispecie impositive già manifestatesi che per le altre eventuali che possano manifestarsi in futuro. Soddisfatti su ambedue i punti chiave che questo disegno di legge affronta, i membri del Gruppo Partito Popolare Italiano ritengono che il processo di privatizzazione della Telecom, dopo la fusione con la Stet, non debba subire altri ritardi. Ribadiscono pertanto il loro voto favorevole.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la replica del sottosegretario Cavazzuti a nome del Governo non ci è parsa affatto convincente: dire semplicemente che questo è un provvedimento tecnico significa eludere il problema di fondo. Il disegno di legge mira in realtà da un lato a sanare effetti già prodotti, dall'altro a nascondere, dietro l'apparente tecnicità, la scelta di aprire una prima fase preliminare nel processo di privatizzazione, senza affrontare la grande questione relativa alla definizione delle politiche industriali nel settore delle telecomunicazioni.

La privatizzazione non è una scelta di politica industriale, è, al contrario, la scelta di abbandonare ai privati le opzioni di fondo dello sviluppo nel settore delle telecomunicazioni. Il fatto è che il Governo non ci ha neppure detto come avverrà questa privatizzazione, ma intanto stabilisce che ciò avverrà senza alcun controllo del Parlamento – che dovrebbe invece essere chiamato a dare indirizzi di politica industriale – sulle scelte compiute altrove, nei consigli di amministrazione, in perfetta sintonia, evidentemente, con gli indirizzi del Ministro del tesoro. O forse questa è la pura e semplice abdicazione, come facilmente si può capire dal decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri attualmente in discussione in 8^a Commissione (Lavori pubblici): nella più discreta scelta tecnica, ci dice soltanto che la dismissione avverrà o per offerta pubblica o per trattativa privata. Nel frattempo la Telecom stipula accordi con la AT&T i cui scopi restano alquanto oscuri, al di fuori di ogni strategia sugli assetti proprietari della nuova Telecom nata dalla fusione di Telecom Italia e Stet.

Siamo contrari alla privatizzazione di Telecom che opera nel settore strategico delle telecomunicazioni. Pertanto, come già preannunciato in sede di discussione generale, esprimeremo un voto di astensione per rimarcare la nostra critica ad un provvedimento che prepara il terreno ad una dismissione non soltanto sbagliata ma condotta al di fuori di ogni controllo parlamentare. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti).*

RAGNO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giudizio del Gruppo Alleanza Nazionale sul disegno di legge in esame è negativo. Esso rappresenta, intanto, la pedissequa riproposizione del contenuto del decreto-legge n. 598 del 1996, non convertito in legge perchè non approvato dalla Camera dei deputati, intendendo sanarne gli effetti temporaneamente prodotti.

Le obiezioni, e quindi la valutazione non positiva, riguardano non tanto il trasferimento al Tesoro delle partecipazioni detenute dall'IRI nella Stet ma soprattutto le modalità dell'operazione complessiva di riorganizzazione societaria ed in particolare la prevista fusione per incorporazione di Telecom Italia in Stet.

Tale operazione non consente, a nostro avviso, per ragioni giuridiche ed anche economiche, il raggiungimento degli obiettivi veri della privatizzazione in quanto le modalità scelte dal Governo sono dannose per i servizi delle telecomunicazioni, per il valore patrimoniale delle aziende interessate, nonchè gravemente pregiudizievoli per gli azionisti oltre che per l'Erario. Inoltre, la progettata fusione Stet-Telecom Italia comporterà la riduzione della partecipazione statale al di sotto del 50 per cento e pertanto la nuova società non potrà continuare ad avvalersi dell'attuale concessione, nè il Ministro competente potrà attribuire una nuova concessione senza l'indizione della necessaria gara.

Vi sono poi motivi che altri colleghi hanno sottolineato, per esempio l'eccessiva discrezionalità conferita al Ministro del tesoro senza alcun controllo del Parlamento, delle sue Commissioni competenti.

Per queste considerazioni e per quelle evidenziate in sede di Commissione riguardanti anche il tipo di riorganizzazione societaria non delineato dal Governo, che perciò non ci convince, dichiaro il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale sul disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente voterà contro questo provvedimento non tanto perchè siamo contrari alle privatizzazioni (anzi, abbiamo sempre portato avanti questo discorso in tempi non sospetti) ma, come abbiamo avuto modo di ribadire più volte sia in Commissione sia in Aula, per il modo - che non ci piace - in cui viene portata avanti la questione, lasciando assoluto arbitrio al Ministero del tesoro.

Il metodo non ci piace soprattutto perchè stiamo parlando di una società importantissima nel panorama non solo industriale ma anche informativo italiano: questo è il punto fondamentale. Non stiamo dismettendo un'azienda decotta dell'Efim, nè un settore che non è più strategico, come è successo con l'acciaio; stiamo dismettendo l'azienda del futuro.

Ricollegandomi a quanto affermato dal collega Cò, mi chiedo cosa si sta preparando per la Telecom: non ci lascia assolutamente tranquilli il futuro di questa azienda. Voglio ricordare ai colleghi che la Telecom non dovrebbe ad esempio occuparsi di telefonia mobile; si è detto, proprio per favorire il pluralismo e la liberalizzazione del mercato, che chi è potente nel settore della telefonia fissa non deve operare in quello della telefonia mobile. Invece, guarda caso, essa si appresta ad entrare nel settore della telefonia mobile con un telefono che, oltre tutto, farà concorrenza assolutamente sleale alle altre società di telefonia mobile, in quanto assolutamente meno costoso sia come prezzo di acquisto sia soprattutto come utenza: mi riferisco all'ormai noto DECT.

Su questo aspetto la maggioranza e il Governo si sono guardati bene dal porre freni: tutto ciò ci lascia decisamente poco tranquilli; ci fa pensare che si voglia ribadire il monopolio della Telecom. Arrivando dunque al punto, se un monopolio pubblico è assolutamente condannabile e negativo, lo è ancora di più un monopolio privato.

La domanda che qui evidentemente non interessa nessuno ma che noi della Lega ci poniamo è quale sarà dunque il nocciolo duro. Chi ne saranno i componenti? Chi saranno coloro i quali faranno cartello con la quota del 5 per cento e comanderanno la Stet? Su tali questioni il Governo è stato assolutamente latitante e non ha fornito alcuna risposta. Vorrei ricordare al sottosegretario Cavazzuti che i casi sono due: o egli è stato irriguardoso nei confronti della Commissione, dato che sollecitazioni in tal senso sono state numerose non soltanto da parte del nostro Gruppo ma anche di altri e il Sottosegretario non ha detto assolutamente nulla, o c'è qualche suo collega che è più informato visto che contestualmente, esattamente qualche ora dopo, il ministro Maccanico ha dichiarato che nel «nocciolo duro» sarebbe entrata la AT&T, società del tutto «trascurabile», della quale non dobbiamo assolutamente preoccuparci.

Voglio ripetere dunque che siamo molto preoccupati per quello che si sta preparando, che non è assolutamente chiaro: su questo punto il Governo è stato decisamente reticente. Che ai componenti della maggioranza ciò non importa è ovvio, poichè la maggioranza sostiene il Governo; quello che stupisce è che il silenzio totale sulla questione è tangibile anche tra i banchi della cosiddetta opposizione che non ha partecipato minimamente al dibattito. Evidentemente essa non ha alcun interesse in proposito: è molto chiaro, la partita che la interessa si è spostata nell'altro ramo del Parlamento. A tale proposito abbiamo denunciato più volte il fatto che i comitati ristretti si riuniscono al di fuori dei palazzi: non sappiamo esattamente cosa sia avvenuto sulla questione, ma lo sapremo nello svolgersi dei nostri lavori parlamentari sia qui in Senato sia alla Camera.

Per tutte queste ragioni il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente voterà contro questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni*).

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà contro questo provvedimento. Siamo certamente favorevoli alle privatizzazioni, ma abbiamo detto e ribadito più volte, partecipando alla discussione in Commissione e in Aula, sia su questo provvedimento sia su altri che riguardano le privatizzazioni, che non ci piacciono i metodi con cui questo Governo le sta affrontando. Sono metodi di dispregio nei confronti del Parlamento – abbiamo potuto vedere con quali sistemi è stata condotta avanti la privatizzazione del Banco di Napoli – e di dispregio, anche politicamente, nei confronti della stessa maggioranza. Il Governo,

infatti, compie degli atti che poi porta in sanatoria sapendo di non avere la maggioranza almeno nell'altro ramo del Parlamento. Se la coerenza politica di Rifondazione Comunista imporrà a quel Gruppo di astenersi o votare contro il provvedimento alla Camera, il Governo potrebbe andare incontro a una clamorosa smentita di atti che ha compiuto e che già sono consolidati nell'ambito del mercato finanziario.

Credo allora che si dovrebbe procedere in modo assolutamente diverso, più corretto nei confronti delle istituzioni, alle quali i provvedimenti vanno sottoposti prima che si compiano gli atti, e più corretto nei confronti della politica, dell'assetto politico in generale. Sono infatti stati compiuti degli atti, ripeto, sapendo che non erano condivisi dalla maggioranza di almeno uno dei due rami del Parlamento.

La superficialità con la quale vengono compiuti questi atti ci preoccupa molto, anche perchè è evidente che sotto questa superficialità si nascondono interessi che non sono assolutamente limpidi.

Ritengo che in fase di discussione del decreto legislativo che il Governo con molta semplicità e superficialità ha presentato, con un contenuto di due sole righe, sulle modalità di attuazione della vendita della società nuova venuta fuori dalla fusione di Stet e Telecom si avrà anche modo di discutere e approfondire questi aspetti.

C'è da aggiungere, come faceva il collega di Alleanza Nazionale, che l'intervento ha generato una discesa della partecipazione pubblica al di sotto del 50 per cento, il che lascia anche dei dubbi profondi riguardo alla validità della concessione della quale la stessa Stet, la stessa società da vendere continua a godere. E c'è ancora da dire che, appunto, le modalità di vendita devono essere chiarite soprattutto per quanto concerne le percentuali che si intende avviare sul mercato tramite l'offerta pubblica e quelle che si intende avviare sul mercato destinandole al cosiddetto nocciolo duro. Altrettanto è da chiarire, in Parlamento e non in fase di ratifica, non in fase di sanatoria con le solite forzature, da chi dovrà essere composto il cosiddetto nocciolo duro, il cosiddetto azionariato stabile.

La fumosità dei modi di comportarsi del Governo è il motivo per il quale noi voteremo contro e per il quale riteniamo che il provvedimento in esame abbia delle difficoltà politiche ad essere approvato nell'altro ramo del Parlamento.

Vorrei quindi che il Governo riflettesse prima di continuare ad andare avanti a colpi di decreti legislativi e di manovre finanziarie fatte sul mercato, manovre che, peraltro, spiazzano molto spesso gli stessi risparmiatori. È il caso dei possessori di azioni Stet di risparmio che in un giorno si sono visti vanificare il 18 per cento del valore della loro partecipazione dalla semplice dichiarazione del Ministro che le azioni di risparmio non si sarebbero potute convertire in azioni ordinarie. Quel fatto è estremamente sintomatico della superficialità con cui il Governo conduce queste operazioni di privatizzazione.

È questo il motivo per il quale voteremo contro. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni.*)

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunge in Aula questo disegno di legge governativo, sul quale peraltro si è discusso molto, ma rispetto al quale – così come hanno fatto osservare i colleghi che prima di me sono intervenuti – mancano i riferimenti di certezza e, se vogliamo, di trasparenza attraverso i quali il Senato, e poi successivamente la Camera, dovrebbero poter valutare le reali intenzioni del Governo.

Questo disegno di legge, così come costruito, ha una sua logica, una sua *ratio* assolutamente ineccepibile sotto il profilo formale. Ma, vedete, ci accingiamo a compiere una delle operazioni sicuramente più importanti che il Governo ha deciso di effettuare e sarebbe stato molto più opportuno che in questo disegno di legge fossero contenuti gli indirizzi e le modalità delle privatizzazioni non solo le tecniche finanziarie di passaggio dei pacchetti azionari, ... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente.*) ... fossero indicati anche i percorsi che il Governo intende seguire per dar vita a questo passaggio epocale in un paese come il nostro, nel quale le partecipazioni statali hanno significato quello che hanno significato anche in termini di grande creatività, attraverso la ricerca di soluzioni che hanno consentito al nostro paese di superare le difficoltà di tipo industriale nelle quali il paese era avvolto nel dopoguerra e negli anni successivi. Passare dal sistema delle partecipazioni statali, soprattutto in settori strategici come quello delle telecomunicazioni, alla privatizzazione e quindi alla liberalizzazione del mercato significa molto, moltissimo in termini sociali e politici, e le modalità non sono un fatto secondario, da lasciare alla discrezionalità dell'Esecutivo. Precedentemente si è parlato di dimensioni aziendali, di percentuali, di nocciolo duro, di azionariato diffuso: si è discusso cioè di questioni di grande importanza sotto il profilo politico, sociale ed economico, destinate a segnare nel nostro paese una svolta anche negli equilibri di potere che vengono scompaginati con questa salutare operazione di privatizzazione.

Del resto, di questa tendenza del Governo non si ha riscontro soltanto nel disegno di legge del quale stiamo discutendo, ma – come opportunamente è stato ricordato dal collega che è intervenuto prima di me – neppure nella bozza di decreto legislativo (quindi in un documento che dà attuazione a questi indirizzi) che è giunta per il parere all'8^a Commissione permanente del Senato, laddove sostanzialmente si dice: «Noi procederemo in questa operazione semplicemente attraverso il sistema dell'offerta pubblica e della trattativa diretta con gli interessati», basta, chiuso. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente.*) C'è allora una controprova di quello che è il problema vero, di tipo politico, sul quale noi cerchiamo di richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi del Senato: queste sono operazioni che non possono essere ricondotte nel segreto delle stanze dei potenti del Governo nè del *Gotha* della finanza italiana; queste sono operazioni sulle quali bisogna sviluppare la massima trasparenza e la massima chiarezza affinché il processo sia ineccepibile, garantito e controllato, altrimenti diamo vita, per così dire, ad una operazione molto discrezionale e per certi versi avventuristica della qua-

le non ci è dato di conoscere gli effetti che si svilupperanno sugli equilibri del sistema economico-finanziario del nostro paese, di certi equilibri addirittura internazionali fra le grandi concentrazioni industriali e finanziarie; noi corriamo il rischio di innescare un processo che non saremo in grado di controllare. È grave che, nel momento in cui esprimiamo la nostra valutazione finale, non siamo in grado di prevederne le procedure, i contenuti, gli effetti.

Chi più di noi è favorevole a che il processo di privatizzazione vada avanti? Lo abbiamo detto, lo abbiamo ribadito e lo riconfermiamo stasera nell'Aula del Senato; però il Governo ed i colleghi devono sapere che, così come è costruito, questo disegno di legge non ci soddisfa, non ci rende sufficientemente garantiti e tranquilli. A maggior ragione, pertanto, nella discussione che si svolgerà in Commissione sul parere al decreto legislativo è opportuno che vengano fornite ulteriori specificazioni e non si abbia a ripetere l'assoluta renitenza da parte dei rappresentanti del Governo alle richieste di ulteriori specificazioni e garanzie.

Ecco perchè, colleghi senatori, signor Presidente, rappresentanti del Governo, non posso far altro che annunciare che il testo è stato definito in un modo tale che non consente il voto favorevole del Gruppo del Centro Cristiano Democratico, per cui il nostro voto sarà di astensione. Il fatto che anche all'interno della stessa maggioranza si manifestano delle preoccupazioni – magari di altro segno rispetto alle nostre, ma altrettanto forti – dovrebbe indurre il Governo ad un diverso atteggiamento. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

PERUZZOTTI. Chiediamo che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 2132 nel suo complesso.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

BARBIERI. Il sistema non funziona.

PRESIDENTE. Ripetiamo pertanto la votazione e verificiamo nuovamente che la richiesta risulti appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	168
Maggioranza	85
Favorevoli	124
Contrari	32
Astenuti	12

Il Senato approva.

Sui lavori del Senato

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente prendo la parola sull'organizzazione dei nostri lavori, visto che ritengo che la seduta di oggi stia volgendo alla conclusione. Per i lavori della seduta di domani mattina proporrei di dare priorità alla discussione dei disegni di legge, presentati da diversi Gruppi parlamentari, riguardanti la tutela dei consumatori.

Si tratta di un argomento importante che interessa i diversi settori del Parlamento che hanno presentato apposite proposte e, quindi, ritengo che, rispetto all'altro provvedimento previsto nel calendario, possa essere utilmente discusso avendo a disposizione tutta la mattinata.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la Presidenza accoglie la richiesta avanzata dalla senatrice Barbieri.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, segretario, dà annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 9 luglio 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 9 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. CARPI ed altri. – Disciplina dei diritti dei consumatori (227).

– DE LUCA Athos. – Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti (1461).

– DE LUCA Athos. – Norme per la rappresentanza in giudizio delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti (1462).

– PONTONE ed altri. – Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori (CONTUC) (1801).

– ASCIUTTI ed altri. – Disciplina delle associazioni dei consumatori e degli utenti (2077).

– LARIZZA ed altri. – Disciplina dei diritti dei consumatori (2100).

– CIONI ed altri. – Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti (2155).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonchè disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (2569) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali (1279).

4. MANZI ed altri. – Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (1456).

– SALVI ed altri. – Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (1616) (*Relazione orale*).

5. Disposizioni in materia di anticipazioni di tesoreria all'INPS (1452).

6. UCCHIELLI ed altri. – Norme a favore delle vittime della cosiddetta “banda della Uno Bianca” (568).

La seduta è tolta (*ore 19,55*).

Allegato alla seduta n. 214**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Votazione annullata.	168	166	12	121	33	84	APPR.
002	NOM.	Disegno di legge n. 2132. votazione finale.	171	168	12	124	32	85	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato
l'esito di ogni singola votazione

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 08/07/97 - numero 0214

Pag. 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
AGNELLI GIOVANNI	M	M
AGOSTINI GERARDO	F	F
ANDREOLLI TARCISIO	F	F
ANGIUS GAVINO	F	F
ARLACCHI GIUSEPPE	M	M
AVOGADRO ROBERTO	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C
BARBIERI SILVIA	F	F
BARRILE DOMENICO	F	F
BASSANINI FRANCO	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITT	F	F
BEDIN TINO	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	A	A
BERNASCONI ANNA MARIA	F	F
BERTONI RAFFAELE	F	F
BESOSTRI FELICE CARLO	F	F
BESSO CORDERO LIVIO	F	F
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F
BIANCO WALTER	C	C
BISCARDI LUIGI	F	F
BO CARLO	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M
BOCO STEFANO	F	F
BONATESTA MICHELE	M	M
BONAVITA MASSIMO	F	F
BONFIETTI DARIA	F	F
BORRONI ROBERTO	F	F
BORTOLOTTO FRANCESCO		F
BOSI FRANCESCO	A	A
BRATINA DIODATO (DARKO)	F	F
BRIGNONE GUIDO	C	C

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 08/07/97 - numero 0214

Pag. 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
BRUNI GIOVANNI	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	F
BUCCI MICHELE ARCANGELO	M	M
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	F
CABRAS ANTONIO	F	F
CADDEO ROSSANO	F	
CALVI GUIDO	F	F
CAMERINI FULVIO	F	F
CAMO GIUSEPPE	A	A
CAPALDI ANTONIO	F	F
CAPONI LEONARDO	A	A
CARCARINO ANTONIO	A	A
CARELLA FRANCESCO	M	M
CARPI UMBERTO	F	F
CARPINELLI CARLO	F	F
CASTELLANI CARLA		C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F
CASTELLI ROBERTO	C	C
CAZZARO BRUNO	F	F
CECCATO GIUSEPPE	C	
CECCHI GORI VITTORIO	M	M
CIONI GRAZIANO	F	F
CO' FAUSTO	A	A
COLLA ADRIANO	C	
CONTE ANTONIO	M	M
CONTESTABILE DOMENICO	P	P
CORRAO LUDOVICO	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F
COVIELLO ROMUALDO	F	F
CRESCENZIO MARIO	F	F
CUSIMANO VITO	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	F	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 08/07/97 - numero 0214

Pag. 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
D'ALI' ANTONIO	C	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	F	F
DEBENEDETTI FRANCO	M	M
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M
DE LUCA ATHOS	F	F
DE LUCA MICHELE	F	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M
DE MARTINO GUIDO	F	F
DEMASI VINCENZO	C	C
DENTAMARO IDA		F
DE ZULUETA TANA	M	M
DIANA LINO	F	F
DIANA LORENZO	M	M
DI ORIO FERDINANDO	F	F
DOLAZZA MASSIMO	C	C
DONDEYNAZ GUIDO		F
DONISE EUGENIO MARIO	F	F
D'URSO MARIO	F	F
DUVA ANTONIO	M	M
ELIA LEOPOLDO	M	M
ERROI BRUNO	F	F
FALOMI ANTONIO	F	F
FANFANI AMINTORE	M	M
FERRANTE GIOVANNI	F	F
FIGURELLI MICHELE	M	M
FIORILLO BIANCA MARIA	F	F
FOLLIERI LUIGI	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F
FUSILLO NICOLA	F	F
GAMBINI SERGIO	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 08/07/97 - numero 0214

Pag. 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
GIORGIANNI ANGELO	M	M
GIOVANELLI FAUSTO	F	F
GRUOSSO VITO	F	F
GUALTIERI LIBERO	F	F
GUERZONI LUCIANO	F	F
IULIANO GIOVANNI	F	F
LARIZZA ROCCO	F	F
LAURICELLA ANGELO	F	F
LAURO SALVATORE	C	C
LEONE GIOVANNI	M	M
LISI ANTONIO		F
LO CURZIO GIUSEPPE	F	F
LOMBARDI SATRIANI LUIGI M	M	M
LORENZI LUCIANO	C	
LORETO ROCCO VITO	F	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI		C
MACERATINI GIULIO	C	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F
MAGGI ERNESTO	C	C
MANARA ELIA	A	
MANCONI LUIGI	M	M
MANFREDI LUIGI	C	C
MANFROI DONATO	C	
MANIS ADOLFO	C	C
MANTICA ALFREDO	C	C
MANZI LUCIANO	A	A
MARINI CESARE	F	F
MARINO LUIGI	A	A
MASULLO ALDO	F	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	F
MELE GIORGIO	F	F
MICELE SILVANO	F	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 08/07/97 - numero 0214

Pag. 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
MIGNONE VALERIO	F	F
MIGONE GIAN GIACOMO	F	F
MONTAGNA TULLIO	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHEL	F	F
MONTELEONE ANTONINO		C
MONTICONE ALBERTO	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F
MORO FRANCESCO		C
MUNDI VITTORIO	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F
NAPOLI ROBERTO		A
NAVA DAVIDE	A	A
NIEDDU GIANNI	F	F
NOVI EMIDDIO	M	M
OCCHIPINTI MARIO	F	F
OSSICINI ADRIANO	F	F
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F
PALUMBO ANIELLO	F	F
PAPINI ANDREA	F	F
PAPPALARDO FERDINANDO	F	F
PARDINI ALESSANDRO	F	F
PAROLA VITTORIO	F	F
PASQUINI GIANCARLO	F	F
PASTORE ANDREA	C	C
PELELLA ENRICO	F	F
PELLEGRINO GIOVANNI	F	F
PERUZZOTTI LUIGI	A	
PETRUCCI PATRIZIO	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F
PETTINATO ROSARIO	F	F
PIANETTA ENRICO	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 08/07/97 - numero 0214

Pag. 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
PIERONI MAURIZIO	F	F
PILONI ORNELLA	F	F
PINGGERA ARMIN	F	F
PINTO MICHELE	M	M
POLIDORO GIOVANNI	F	F
PORCARI SAVERIO SALVATORE	C	C
PREDA ALDO	F	F
RAGNO CRISAFULLI SALVATOR	C	C
RESCAGLIO ANGELO	F	F
RIGO MARIO	F	A
RIPAMONTI NATALE	F	F
RIZZI ENRICO	C	C
ROBOL ALBERTO	F	F
ROCCHI CARLA	M	M
ROGNONI CARLO	F	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M
ROSSI SERGIO	C	C
ROTELLI ETTORE ANTONIO	C	C
RUSSO GIOVANNI	F	F
SALVI CESARE	F	F
SARACCO GIOVANNI	F	F
SARTO GIORGIO	F	F
SCIVOLETTO CONCETTO	F	F
SEMEZZATO STEFANO	F	F
SENESE SALVATORE	F	F
SILIQVINI MARIA GRAZIA	C	C
SPERONI FRANCESCO ENRICO	C	C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	F
STANISCIA ANGELO	F	F
TAPPARO GIANCARLO	F	F
TAROLLI IVO	A	A
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 08/07/97 - numero 0214

Pag. 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002																					
	1	2																				
TERRACINI GIULIO MARIO	C																					
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F																				
TIRELLI FRANCESCO	C	C																				
TOIA PATRIZIA	M	M																				
TONIOLLI MARCO		C																				
UCCHIELLI PALMIRO	F	F																				
VALIANI LEO	M	M																				
VEDOVATO SERGIO	F	F																				
VEGAS GIUSEPPE	C	C																				
VELTRI MASSIMO	F	F																				
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F																				
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C																				
VIGEVANI FAUSTO	F	F																				
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F																				
VIVIANI LUIGI	F	F																				
ZILIO GIANCARLO	F	F																				

Bilancio interno del Senato, presentazione e deferimento

Il Consiglio di Presidenza, nella riunione del 5 giugno 1997, ha approvato il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1997 (*Doc. VIII, n. 4*) ed il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1995 (*Doc. VIII, n. 3*), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, detti documenti sono stati trasmessi al Presidente della 5^a Commissione permanente.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 1° luglio 1997, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 30 giugno 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore* e di altri.

Con lettera in data 2 luglio 1997, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 10 aprile 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Susanna Agnelli, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro tempore* e di altri.

Con lettera in data 2 luglio 1997, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 16 aprile 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Luigi Giugni, nella sua qualità di Ministro del lavoro e della previdenza sociale *pro tempore*.

Con lettera in data 2 luglio 1997, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 8 aprile 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di respon-

sabilità nei confronti di Giuliano Vassalli, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento

Con lettera in data 1° luglio 1997 la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale nei confronti del signor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*, e dei signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini, Andrea Marcucci, Wolfgang Horedt, Luigi Tronto, Giovanna Bracco Diana, Heinz Wolf Bull, Carlo Di Biagio, Carlo Spada, Giulio Calafato, Luca Barilla, Riccardo Carelli, Marco Bussinello, Giampaolo Zambelletti, Claudio Maria Machuca Masi De Vargas, con la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione formulata nella relazione del collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Napoli, per i reati ivi citati (*Doc. IV-bis*, n. 20).

In data 3 luglio 1997, tali atti sono stati inviati alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento di atti relativi

Con lettera in data 3 luglio 1997, pervenuta il successivo 7 luglio, la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, ha inviato, ad integrazione della relazione già trasmessa in data 8 aprile 1997 (*Doc. IV-bis*, n. 17), atti relativi ad un procedimento penale nei confronti della dottoressa Vincenza Bono Parrino e del dottor Ferdinando Facchiano, nella loro qualità di Ministri dei beni culturali e ambientali *pro tempore*, e di altri concorrenti.

Tali atti sono stati inviati in data 7 luglio 1997 alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1 e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

**Disegni di legge,
trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 4 luglio 1997, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3238. - «Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza» (2617) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3684. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, in materia di indennizzi ai soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni ed emoderivati» (2335-B) (*Approvato dalla 12^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 12^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 3364. – CARPINELLI ed altri. – «Rifinanziamento della legge 29 dicembre 1987, n. 545, per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (2020-B) (*Approvato dalla 8^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

In data 5 luglio 1997, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 263-1105-2265-2930-2931-3139. – Deputati RIZZA ed altri; MUSOLINI; APREA ed altri; MARRAS e CICU; SIGNORINI ed altri; STORACE. – «Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù» (2625) (*Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 4 luglio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Autorizzazione governativa ai Governi stranieri per l'acquisto di immobili e per l'accettazione di eredità, donazioni e legati» (2618);

dal Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport:

«Disciplina generale dell'attività musicale» (2619);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, della Convenzione sull'uso della tecnologia dell'informazione nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, concluso in base all'articolo K3 del Trattato dell'Unione Europea» (2620);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996» (2621).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. - «Sospensione dell'efficacia delle disposizioni contenute nel comma 58 dell'articolo 1 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 dicembre 1996, n. 650, in materia di diritto d'autore di opere di disegno industriale» (2628).

In data 3 luglio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI, RECCIA e PACE. - «Norme in materia di inquadramento dei tecnici laureati nel ruolo ad esaurimento degli assistenti universitari ordinari» (2609);

BONATESTA e PEDRIZZI. - «Autodeterminazione del portatore di *handicap* ricoverato in strutture pubbliche e private» (2610);

AGOSTINI, LAVAGNINI, ROBOL e ZILIO. - «Istituzione del ruolo speciale dei commissari della Polizia di Stato» (2611);

CONTE, GAWRONSKI, COVIELLO, MAGGI, BUCCIARELLI, MANFROI, CARCARINO, BORTOLOTTI, TAROLLI, CIMMINO, VELTRI, IULIANO, MANFREDI, CÒ, RESCAGLIO, NAVA e MIGNONE. - «Norme quadro in materia di speleologia» (2612);

PROVERA. - «Modificazioni alla legge 9 marzo 1989, n. 88, recante ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro» (2613);

DE LUCA Athos, SALVATO, TAPPARO, LO CURZIO, RUSSO SPENA, PIATTI, BERTONI, DONISE, GAMBINI, SQUARCIALUPI, CIMMINO, BOCO, TONIOLLI, MUNDI, GRECO, FIORILLO, LUBRANO DI RICCO, DE ANNA e SCIVOLETTO. - «Istituzione degli organi di rappresentanza dei giovani ragazzi nei consigli comunali e in Parlamento» (2614);

MANZI, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MARCHETTI, RUSSO SPENA e SALVATO. - «Modifica delle norme sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite» (2615);

MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA e SALVATO. - «Ridefinizione del cumulo tra pensioni di inabilità, reversibilità e assegno ordinario di invalidità con la rendita INAIL in conseguenza di infortunio o malattia professionale» (2616).

In data 4 luglio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LAURO. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Ischia» (2622);

CAMO, BEVILACQUA, FOLLONI, COSTA, e CIMMINO. – «Autorizzazione a cedere ai comuni di Lamezia Terme, Falerna, Gizzeria, Nocera Tirinese, Guardavalle, Santa Caterina dello Jonio, Badolato, Isca sullo Jonio, Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, San Sostene, Davoli, Satriano, Soverato, Montepaone, Montauro, Stalettì, Squillace, Borgia, Catanzaro, Sella Marina, Simeri Crichi, Cropani, Botricello e Curinga un compendio demaniale marittimo» (2623);

MANCONI. – «Modifiche alla legge 20 ottobre 1990, n. 302, recante norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata» (2624).

In data 7 luglio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CAMPUS. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Alghero» (2626);

FILOGRANA, NOVI, LAURO, MUNDI, TONIOLLI, CORTELLONI, BUCCI, MANCA e DE ANNA. – «Per la costituzione di "INPS 2", ristrutturazione del sistema pensionistico e liquidazione di INPS» (2627).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DE ANNA. – «Nuove norme per il personale laureato medico ed odontoiatra di ruolo» (2629);

LA LOGGIA, BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ, D'ALÌ e VEGAS. – «Riforma dell'ordinamento dei consorzi agrari» (2630);

LUBRANO DI RICCO. – «Norme per la salvaguardia della pesca e delle risorse di "Posidonia Oceanica"» (2631);

BUCCIERO e MAGGI. – «Istituzione di una casa da gioco nella città di Bari» (2632).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati CAROTTI ed altri. – «Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per l'ultimazione

dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (2606) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 2ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

LUBRANO DI RICCO; SILIQUINI ed altri; SCOPELLITI e PELLEGRINO; SE-NESE ed altri; BUCCIERO ed altri; CALLEGARO e CENTARO; GASPERINI; GRECO. - «Modifica dell'articolo 323 del codice penale, in materia di abuso d'ufficio, e degli articoli 289, 416 e 555 del codice di procedura penale» (508-740-741-826-910-934-981-1007-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Saraceni ed altri, Novelli; Pisapia, Carotti e Maggi; Anedda ed altri; Borghezio; Boato e Olivieri; Izzo Domenico*), previo parere della 1ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

BUCCIERO ed altri. - «Modifiche e integrazione alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense; interpretazione autentica dell'articolo 16» (2552), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

In data 3 luglio 1997, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997» (2585), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 4 luglio 1997, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1997, n. 144, recante autorizzazione alla partecipazione di un contingente di polizia italiana alla Forza di pace internazionale (IPTF) in

Bosnia» (2607) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 7 luglio 1997, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996» (2584), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

FIORILLO ed altri. – «Norme regolatrici delle indagini e degli accertamenti nei procedimenti in sede civile e penale coinvolgenti minori infraquattordicenni quali parti o quali testimoni attuali o potenziali» (2527), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione.

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CAMERINI ed altri. – «Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore dei perseguitati razziali» (1907), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

BESSO CORDERO ed altri. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «MODIFICA DELL'ARTICOLO 75 DELLA COSTITUZIONE» (2519);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

IULIANO ed altri. – «Regolamentazione dell'istituto dell'affidamento congiunto» (2457), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 12ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti internazionali su strada tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, fatto a Roma il 25 luglio 1990» (2490), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri» (2545), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

RUSSO SPENA ed altri. – «Istituzione del Comitato parlamentare di controllo ed indirizzo sull'operato delle truppe italiane al di fuori del territorio nazionale ed in seguito alla deliberazione dello stato di emergenza e di guerra» (2558), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PEDRIZZI e BONATESTA. – «Disposizioni per l'estensione dei benefici, di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, ai portatori di *handicap* della scuola secondaria superiore» (2542), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

D'ALÌ e GIARETTA. – «Stanziamenti per interventi nei porti di Trapani e Marsala» (2580), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

SARTO e CARELLA. – «Disciplina della sorveglianza sanitaria a tutela dei lavoratori esposti all'amianto» (2386), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

NAPOLI Roberto ed altri. – «Riapertura del termine per la presentazione delle domande di concessione in sanatoria limitatamente ai diret-

tori dei lavori» (2462), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

BETTAMIO. - «Concessione di contributi in conto interessi ai soggetti e imprese danneggiati dagli eventi calamitosi naturali verificatisi nei comuni di Agazzano, Carpaneto, Fiorenzuola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Rivergaro, San Giorgio Piacentino e Vigolzone» (2560), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 6ª* (Finanze e tesoro):

ROSSI. - «Istituzione di una casa da gioco a San Pellegrino Terme» (2566), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

I disegni di legge: DE LUCA ATHOS ed altri. - «Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 20 dicembre 1996, n. 646, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (2487) e PALOMBO ed altri. - «Proroga dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi oltre il termine del 31 ottobre 1997, stabilito dalla legge 20 dicembre 1996, n. 646, fino al compimento della vigente legislatura» (2521) - già assegnati, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) - sono nuovamente deferiti alla Commissione stessa in sede deliberante, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2606.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 3 luglio 1997, il disegno di legge: «Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario, nonché per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria» (2524), già assegnato in sede deliberante alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 3 luglio 1997, il disegno di legge: «Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio» (2526) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già assegnato in sede deliberante alla 8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 4 luglio 1997, il senatore Filograna ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Istituzione di "INPS 2". Ristrutturazione del sistema pensionistico e liquidazione di INPS» (2486).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 3 luglio 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni a norma dell'articolo 1, comma 1, lettere *a)*, *d)* ed *h)* della medesima legge (n. 116).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 7 luglio 1997, alla 4^a Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 settembre 1997.

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 2 luglio 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di deliberazione del Consiglio dei Ministri concernente il rinnovo della dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale del territorio della provincia di Massa Carrara (n. 117).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 agosto 1997.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 4 luglio 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, commi 186, 187, 188 e 189 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (n. 118).

Il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito tale richiesta alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della finanza pubblica. La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 agosto 1997.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 1° luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, la relazione sulle spese sostenute negli anni 1991 e 1992 dagli enti locali a favore dei propri amministratori a titolo di aspettativa, indennità e rimborsi (*Doc. LXVIII, n. 2*).

Detto documento sarà trasmesso alla 1^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 3 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 7 agosto 1985, n. 428, la relazione sull'attività svolta, nel corso del 1996, dal Consiglio degli esperti per le analisi e le previsioni finanziarie, valutarie e di pubblico indebitamento, istituito presso la direzione generale del Tesoro (*Doc. LXII, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 7 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) per l'anno 1996, unitamente al rapporto annuale della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica a norma dell'articolo 12, comma 6, del citato decreto legislativo (*Doc. LXIX, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 26 giugno, 2, 3 e 4 luglio 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 4, comma 1, della legge 30 dicembre 1986, n. 943, nella parte in cui non prevede, a favore del genitore straniero extracomunitario, il diritto al soggiorno in Italia, semprechè possa godere di normali condizioni di vita, per ricongiungersi al figlio, considerato minore secondo la legislazione italiana, legalmente residente e convivente in Italia con l'altro genitore, ancorchè non unito al primo in matrimonio. Sentenza n. 203 del 17 giugno 1997 (*Doc. VII, n. 50*);

dell'articolo 2, comma 1, lettera *a*), numero 3, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, nella parte in cui fa decorrere dal 1° gennaio 1994, anzichè dall'entrata in vigore del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 494, l'applicazione della

tabella A), sezione uomini, allegata all'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503. Sentenza n. 211 del 17 giugno 1997 (*Doc. VII, n. 51*);

dell'articolo 18 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come sostituito dall'articolo 2 della legge 12 gennaio 1977, n. 1, e modificato dall'articolo 4 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, nella parte in cui non prevede che il detenuto condannato in via definitiva ha diritto di conferire con il difensore fin dall'inizio dell'esecuzione della pena. Sentenza n. 212 del 19 giugno 1997 (*Doc. VII n. 52*);

degli articoli 4 della legge 8 giugno 1966, n. 424, e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, nella parte in cui prevedono, per i dipendenti civili e militari dello Stato, la sequestrabilità e la pignorabilità delle indennità di fine rapporto di lavoro, anche per i crediti da danno erariale, senza osservare i limiti stabiliti dall'articolo 545, quarto comma, del codice di procedura civile. Sentenza n. 225 del 19 giugno 1997 (*Doc. VII, n. 53*).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 luglio 1997, ha trasmesso la relazione sul rendiconto generale dello Stato e sui conti ad esso allegati, per l'esercizio finanziario 1996, ad integrazione della relativa decisione già annunciata all'Assemblea nella seduta del 1° luglio 1997 (*Doc. XIV, n. 2*).

Detta relazione sarà inviata alla 5^a Commissione permanente.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Pierino Cesare Castelli, di Villafranca (Verona), chiede l'adozione di misure concernenti la circolazione stradale, con particolare riferimento alla sicurezza e all'inquinamento (*Petizione n. 148*);

il signor Antonio Giacoppo, di Porto Empedocle (Agrigento), chiede l'adozione di misure volte a razionalizzare l'ordinamento della professione forense, con particolare riguardo alle modalità di accesso alla medesima (*Petizione n. 149*);

il signor Antonio Schifalacqua, di Paliano (Frosinone), chiede l'estensione di tutti gli sgravi fiscali di cui beneficiano i lavoratori autonomi anche ai conducenti di taxi (*Petizione n. 150*);

il signor Giuseppe Catanzaro, di Cammarata (Agrigento), chiede l'abrogazione della XIII Disposizione transitoria della Costituzione onde consentire il rientro in Italia dei discendenti maschi degli ex Re di Casa Savoia (*Petizione n. 151*);

il signor Giuseppe Trippa, di Napoli, chiede l'adozione di una serie di misure atte a ridurre il *deficit* pubblico e ad incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro (*Petizione n. 152*);

il signor Giuseppe Trippa, di Napoli, chiede un provvedimento legislativo che introduca sgravi fiscali per gli utenti dei mezzi di trasporto pubblico (*Petizione n. 153*);

la signora Antonia Stanganelli, di Roma, e numerosi altri cittadini, esprimono la necessità che vengano adeguatamente tutelate l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura (*Petizione n. 154*);

la signora Antonia Stanganelli, di Roma, e numerosi altri cittadini, chiedono la sollecita adozione di misure atte a recuperare gli ingenti capitali provenienti da attività illecite, con particolare riferimento alla corruzione politica e amministrativa, che siano stati esportati all'estero (*Petizione n. 155*);

il signor Gino Lanzara, di Agropoli (Salerno), espone la comune necessità che le Camere esercitino in modo più efficace i compiti di controllo sull'attività degli enti pubblici, con particolare riferimento al contratto di raffinazione AGIP-SARAS (*Petizione n. 156*);

il signor Roberto Ghirardini, di Tione (Trento), chiede un provvedimento legislativo volto a garantire ai lavoratori aventi la qualifica di apprendisti il diritto di riscattare i contributi previdenziali ai fini pensionistici (*Petizione n. 157*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

NAPOLI Roberto, BIASCO, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, LOIERO, MINARDO, NAPOLI Bruno. – Il Senato,

preso atto che il nuovo codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) all'articolo 36 obbliga i comuni con più di 30.000 abitanti o con particolari problematiche di traffico alla adozione ed attuazione dei piani urbani del traffico (PUT), ai fini della sicurezza e fluidità del traffico urbano;

considerate le direttive emanate dal Ministero dei lavori pubblici per la redazione, adozione ed attuazione dei piani urbani del traffico (supplemento ordinario n. 77 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 24 giugno 1995);

vista la legge n. 122 del 1989 che prevede l'emanazione da parte del Ministero dei lavori pubblici di direttive sugli *standard* urbanistici dei parcheggi, allo scopo di adeguare gli *standard* minimi

previsti dal decreto interministeriale n. 144 del 1968, a tutt'oggi vigenti;

vista la legge n. 127 del 1997 (cosiddetta «Bassanini-bis») che agli articoli 132 e 133 autorizza i comuni ad affidare le funzioni di prevenzione ed accertamento delle violazioni in materia di sosta regolamentata a soggetti diversi dagli organi di polizia stradale, i cosiddetti «ausiliari del traffico»;

preso atto dell'inerzia delle amministrazioni locali ad adottare ed attuare i PUT, giustificata in moltissimi casi con la carenza delle necessarie risorse economiche e comprovata dal fatto che, a 5 anni dall'entrata in vigore del nuovo codice della strada, su circa 1.000 comuni tenuti alla redazione del piano, ad oggi, soltanto il 10 per cento di essi ha adempiuto a tale fondamentale obbligo;

considerato, altresì, che la superficialità e la mancanza di approfondimento dei piani urbani del traffico redatti ed adottati a tutt'oggi è in gran parte riconducibile all'assenza dei regolamenti e delle direttive generali previste dal legislatore che le amministrazioni centrali dello Stato non hanno ancora provveduto ad emanare ed al costante rinvio della istituzione dell'albo dei tecnici esperti nel settore, prevista dall'articolo 36, comma 8, del nuovo codice della strada;

ritenuta la improrogabile necessità per le città italiane di migliorare la sicurezza del traffico, fluidificare la circolazione, ridurre le forme di inquinamento da congestione ed ottenere risparmi energetici, obiettivi questi conseguibili nel quadro di una pianificazione organica degli interventi nel settore della mobilità che soltanto i PUT possono assicurare,

impegna il Governo ed il Ministro dei lavori pubblici a provvedere nei tempi più brevi all'adozione delle direttive di settore, previste dalle leggi sopra ricordate, necessarie a facilitare e rendere esecutiva la completa redazione ed attuazione dei piani urbani del traffico.

Tale redazione deve contemplare i seguenti punti prioritari:

emanazione della direttiva sulla regolamentazione delle tariffe di sosta: infatti la regolamentazione della sosta mediante pagamento di una tariffa è uno degli interventi prioritari del piano urbano del traffico; in tale direttiva dovrà essere prevista la possibilità di destinare i proventi della sosta, anche con riferimento ai sistemi ed alle aree già avviate in prima attuazione, al finanziamento del relativo PUT; in tal modo, ossia con l'autofinanziamento, sarà possibile innescare quel circuito virtuoso che, rimuovendo uno degli eventuali ostacoli (la mancanza di fondi) per la redazione ed attuazione dei PUT, consenta alle amministrazioni locali di avviare la corretta programmazione del traffico urbano senza dover destinare altre risorse di bilancio per tale settore; con l'adozione del PUT si dovranno, quindi, rivedere e rendere congruenti le scelte già operate per la sosta regolamentata;

emanazione della direttiva sugli *standard* urbanistici per la sosta: dal 1989 si attende la pubblicazione da parte del Ministero dei lavori pubblici della direttiva sugli *standard* urbanistici della sosta, prevista dalla legge n. 122 del 1989; tale direttiva è di fondamentale importanza per il recupero della vivibilità e della qualità urbana in quanto deve «determinare i criteri di valutazione del fabbisogno dei parcheggi con parti-

colare riguardo alle diverse tipologie e funzioni...» vincolando così i piani regolatori generali e gli altri strumenti urbanistici alla soluzione del problema della sosta in ambito urbano;

predisposizione dell'albo degli esperti per la redazione dei PUT: la inadeguata qualità dei piani a tutt'oggi attuati è spesso anche riconducibile all'assenza di un albo che garantisca la professionalità di coloro che sono in grado di redigere un PUT; infatti, l'assenza di un albo degli esperti nel settore si traduce in una mancanza di tutela per le amministrazioni locali con riferimento alla professionalità specifica dei tecnici ai quali affidare la redazione dei predetti piani, come, peraltro, già previsto dal legislatore all'articolo 36, comma 8, del nuovo codice della strada, ad oggi ancora inattuato;

approvazione delle tariffe professionali per la redazione dei PUT: la regolamentazione delle tariffe professionali minime è un ulteriore importante momento di tutela per le amministrazioni locali, anche in relazione alla correttezza scientifica dei contenuti dei piani commissionati dalle stesse amministrazioni, impedendo così offerte di prestazioni ed eccessivo «ribasso» che finiscono comunque per riflettere sulla «qualità» globale del piano.

(1-00129)

Interpellanze

RUSSO SPENA, SALVATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 14 luglio 1997 la cittadina italiana Silvia Baraldini, condannata a 43 anni di detenzione negli Stati Uniti d'America, comparirà davanti alla «Parole Board» dopo 15 anni di carcere per chiedere una riduzione della sua pena;

che il Ministro di grazia e giustizia, Giovanni Maria Flick, nelle dichiarazioni fatte al Senato della Repubblica, ha assunto l'impegno del Governo di sostenere ed assistere Silvia Baraldini in questo suo appello alla «Parole Board», inviando, tra l'altro all'udienza del 14 luglio 1997, negli Stati Uniti, rappresentanti ufficiali del nostro Governo;

che più di duecento senatori e deputati della Repubblica italiana, parlamentari europei di diverse nazionalità e di ogni schieramento politico, intellettuali italiani, francesi e tedeschi hanno inoltrato petizioni al signor John R. Simpson, presidente della U.S. «Parole Board», per sollecitare l'accoglimento della richiesta della nostra connazionale;

che il Dipartimento di giustizia degli Stati Uniti ha formalmente notificato alla «Parole Board» e alla stessa Silvia Baraldini un parere avverso la riduzione della sua pena adducendo a motivi una sua continuata presunta pericolosità e attribuendole la responsabilità di altri reati che non figuravano nelle imputazioni originarie e nel dispositivo di condanna a 43 anni di detenzione,

si chiede di sapere:

prima della comparizione di Silvia Baraldini davanti alla «Parole Board», quali passi concreti in fase preliminare siano stati compiuti dal

Ministro di grazia e giustizia e dal Governo per dimostrare l'interesse e l'impegno delle autorità italiane per preparare il terreno e sostenere l'iniziativa del 14 luglio prossimo;

se il Ministero di grazia e giustizia abbia contattato la «Attorney General», la signora Janet Reno, il direttore della FBI, signor French, il magistrato Duffy (che ha raccomandato il rigetto dell'appello della Baraldini);

se, oltre alla visita del 3 luglio alla nostra connazionale nel carcere di Danbury, l'ex Ministro di grazia e giustizia Giovanni Conso e il dottor Selvaggi abbiano compiuto passi presso il signor John R. Simpson, presidente della U.S. «Parole Board» o presso altri funzionari del Dipartimento di giustizia degli USA;

se la comunicazione ufficiale inviata alla «Parole Board» sia stata firmata dal Ministro Flick o da un funzionario del nostro Ministero di grazia e giustizia;

se il Ministro degli affari esteri Lamberto Dini, abbia palesato l'interesse italiano a risolvere positivamente l'annosa questione al Segretario di Stato, signora Albright.

(2-00357)

Interrogazioni

RUSSO SPENA, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MARCHETTI, MARINO, MANZI, SALVATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che al sindaco di Polistena (Reggio Calabria), ex senatore Girolamo Tripodi, è stato recapitato un plico contenente due proiettili di pistola e minacce di morte;

che il vile gesto è finalizzato ad intimidire l'ex senatore Tripodi;

che il grave episodio è conseguenza della recrudescenza mafiosa in provincia di Reggio Calabria e si colloca in un quadro di crescente attacco alle istituzioni ed a molti amministratori di comuni della provincia da parte delle cosche mafiose,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere per:

- a) individuare e colpire gli autori del vile, criminale gesto;
- b) garantire all'ex senatore Tripodi il libero esercizio dell'attività di sindaco e di dirigente politico;
- c) riportare tra i cittadini e gli amministratori dei comuni della provincia di Reggio Calabria un clima di serenità e sicurezza.

(3-01163)

SQUARCIALUPI, BRATINA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in data 10 aprile 1997 il Comitato dei Ministri dell'UEO aveva deciso di incaricare il GPM di studiare un'attività multinazionale

per la riorganizzazione della polizia albanese con un primo distaccamento di 20 persone;

che in data 9 maggio veniva fissato il mandato di un EMCP (Elemento multinazionale del Consiglio in materia di polizia) per l'Albania;

che il *memorandum* fra UEO e Governo albanese è stato firmato il 12 maggio con la validità di tre mesi e quindi con scadenza il 12 agosto, il che coinciderebbe con il limite per la presenza in Albania della forza multinazionale di pace;

che lo stato nel quale si trova attualmente la polizia albanese può essere definito «disastroso», mentre l'EMCP non è ancora dotato dei 20 uomini promessi ed è carente di mezzi, quindi nell'impossibilità di svolgere pienamente il mandato che riguarda i settori dell'organizzazione, dell'ordine pubblico, della sorveglianza delle frontiere, della logistica e delle trasmissioni,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di sollecitare l'UEO a:

completare l'organico previsto di 20 istruttori provenienti da vari paesi e a dotare la missione dei mezzi necessari per svolgere i propri compiti tuttora limitati quantitativamente e territorialmente;

aumentare l'organico dell'EMCP dal momento che, nella prima decisione del 10 aprile, era detto che «in un primo tempo» il distaccamento «sarebbe stato di 20 persone»;

contribuire a dotare la polizia albanese dei mezzi indispensabili per incominciare a svolgere meglio i suoi compiti, utilizzando anche materiale non più in uso nelle polizie dei paesi dell'UEO;

prolungare il mandato della EMCP di almeno altri due-tre mesi in modo da non farlo coincidere con la partenza delle forze multinazionali di pace, ma anche per monitorare le azioni e l'uso dei materiali inviati;

sollecitare tutti i paesi presenti nell'UEO a partecipare a tale missione, indispensabile per assicurare all'Albania il rispetto delle leggi e delle istituzioni democratiche.

(3-01164)

CÒ, MANZI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che risulta agli interroganti una presenza di personale comandato presso la Direzione generale dell'Aviazione civile pari a circa il 10 per cento della pianta organica, privo di specifica qualificazione professionale nelle materie di competenza istituzionale dei servizi e delle attività dell'Aviazione civile;

che la superflua presenza di detto personale presso la Direzione generale dell'aviazione civile, che sta assumendo caratteristiche e dimensioni di un vero e proprio «flusso migratorio», non trova giustificazione alcuna nella pianta organica dell'amministrazione, decretata peraltro dalla funzione pubblica, e sortisce l'unico effetto di sottrarre funzioni e competenze al personale di ruolo di pregressa esperienza ed indiscussa professionalità;

che una tale politica di dissennata gestione del personale trova collocazione in un più ampio quadro che vede i massimi responsabili del servizio personale impegnati, in prima persona, in una pressante attività sindacale di parte che, oltre a limitare e condizionare le libere scelte dei dipendenti, costituisce anche una evidente illegalità sul piano formale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in un momento delicato qual'è quello attuale che sta vedendo la nascita di un ente pubblico per l'aviazione civile nel perseguimento di criteri di efficienza e di economicità di gestione, non ritenga di intervenire con estrema urgenza per evitare l'insorgere di immotivate aspettative nel personale comandato, certamente non selezionato in base a criteri meritocratici, e per sanzionare con rigore i responsabili di tale scandalosa gestione.

(3-01165)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FILOGRANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che è ben nota la previsione del primo comma dell'articolo 7 della legge 3 aprile 1997, n. 94 (cosiddetta «seconda legge Bassanini»), il quale sancisce «l'accorpamento del Ministero del tesoro e del Ministero del bilancio e della programmazione economica in un'unica amministrazione, che assume la denominazione di «Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, nel quale confluiscono tutte le funzioni, gli uffici, il personale e le risorse finanziarie dei due Ministeri interessati»;

che il secondo comma del medesimo articolo demanda (entro sei mesi dalla sua entrata in vigore) al Governo l'emanazione d'uno o più decreti legislativi;

che il terzo comma dispone, invece, che sia emanato un regolamento sull'organizzazione, la dotazione organica, l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale e delle relative funzioni, conformemente alle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

che sono intuibili i riflessi di tali materie – fra l'altro – sull'organizzazione amministrativa del settore e sul personale, il che fa loro certamente assumere una grande importanza quanto ad impatto sociale ed una complessità ordinamentale con cui i cittadini-utenti dovranno necessariamente fare i conti;

che dopo circa tre mesi dall'entrata in vigore della legge (ed a circa tre mesi dal termine ivi previsto per il varo dei citati decreti legislativi) sono totalmente mancanti, in merito, informazioni e notizie di fonte governativa;

che è fonte di preoccupazione l'atteggiamento dell'attuale Governo, ove si consideri che – prima dell'entrata in vigore della legge 23 ot-

tobre 1992, n. 421 – un consociativismo sconcertante ispirava le relazioni tra la parte pubblica e taluni sindacati, mentre in questo momento storico sembrerebbe volersi sfruttare il pretesto di trascorse aberrazioni per negare alle forze sindacali anche l'informazione dovuta in osservanza dell'attuale ordinamento giuridico;

che preoccupa anche il prevedibile costo socio-economico-strutturale di tale riorganizzazione, soprattutto con riferimento alla possibilità effettiva d'inserire i singoli lavoratori pubblici nella struttura «accorpata» ed alla correlativa necessità di rispettare – fra l'altro – le diverse loro qualificazioni professionali;

che appare indispensabile prevedere, per il buon esito dell'operazione governativa, misure ispirate in ogni settore ad omogeneità organizzativo-funzionale e definire in maniera non equivoca in quali termini debba determinarsi il reinserimento lavorativo del dipendente nonché la correlativa spesa sociale;

che nel documento governativo di programmazione economico-finanziaria non sembrerebbe ben chiara la vera portata degli «ammortizzatori sociali» e neppure le modalità con le quali questi «ammortizzatori» debbano essere effettivamente finanziati;

che tale incomprensibile genericità rende vivissima, di conseguenza, la preoccupazione dei lavoratori inquadrati nei Dicasteri del tesoro e del bilancio, soprattutto in tema di mobilità,

l'interrogante chiede di sapere:

se siano stati compiuti o siano *in itinere* eventuali studi sulle modalità attuative dell'«accorpamento» (previsto per legge) dei Ministeri del tesoro e del bilancio;

se, quando e come il Governo intenda render noti i criteri di tale rinnovamento strutturale ai sindacati che rappresentano gli interessi dei dipendenti pubblici del settore.

(4-06824)

GUBERT. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la Croce rossa italiana, sottocomitato di Vigo di Fassa e delegazione di Moena, opera da oltre 20 anni nella comunità svolgendo un servizio prezioso ed insostituibile, sia nel campo del primo soccorso e del trasporto di infermi sia in moltissime altre attività sociali e di solidarietà (consegna dei pasti a domicilio agli anziani, servizio di telesoccorso, sussidi agli indigenti, eccetera);

che la sua attuale organizzazione territoriale ha permesso al suddetto ente di rispondere con efficienza e tempestività ad ogni situazione di emergenza e di disagio che ha interessato la comunità grazie alla generosità, allo spirito di abnegazione e al senso di responsabilità di tutti i volontari che ne fanno parte;

che la suddetta associazione nel solo 1996 ha effettuato oltre 80.000 chilometri per soli servizi di primo soccorso e trasporto infermi;

che per le particolari caratteristiche territoriali della Valle di Fassa e per l'elevato numero di incidenti che si verificano soprattutto nei periodi di alta stagione turistica è assolutamente necessario poter dispor-

re del servizio svolto dalla Croce rossa soprattutto nel campo del primo soccorso e del trasporto di infermi, anche per la mancanza di una struttura ospedaliera in valle;

che l'amministrazione comunale considera la Croce rossa un'associazione di primaria importanza per la comunità locale, indispensabile per assicurare anche per il futuro lo sviluppo sociale e culturale di cui ogni comunità ha bisogno;

che la Croce rossa con la sua presenza ha contribuito e contribuisce accanto a molte altre associazioni a mantenere vivi e presenti, nella cittadinanza, i valori della solidarietà, dell'uguaglianza, della giustizia sociale, della parità di diritti, della tolleranza, valori che devono diventare sempre più patrimonio inalienabile di ogni comunità evoluta;

che l'approvazione del nuovo statuto della Croce rossa italiana, avvenuto in data 7 marzo 1997 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n.110, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile 1997, statuto atteso da molti anni e che aveva lo scopo di meglio regolamentare e rendere più efficiente tale ente, cancella di fatto l'organizzazione periferica della Croce rossa accentrando tutto il potere decisionale a livello provinciale;

che il nuovo statuto modifica l'organizzazione anche locale della Croce rossa soprattutto per quanto concerne l'autonomia amministrativa e giuridica che si ripercuoterà inevitabilmente sull'efficienza del servizio che la Croce rossa svolge per la comunità locale,

si chiede di sapere se il Governo non intenda modificare urgentemente lo statuto mantenendo non solo l'organizzazione periferica esistente, ma anzi aumentando l'autonomia amministrativa e finanziaria delle realtà periferiche, migliorandone la democrazia interna al fine di rendere la Croce rossa italiana sempre più efficiente, autonoma e vicina alle esigenze dei cittadini.

(4-06825)

PEDRIZZI, FLORINO, LAURO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che già nell'ottobre del 1996 la UIB-UIL Banco di Napoli denunciò al Ministro del tesoro l'attuale gestione del Banco di Napoli, in quanto caratterizzata dalla volontà del *management* di procedere ad erogazioni di incentivi legati ad obiettivi aziendali al 31 dicembre 1996;

che i sistemi incentivanti legati a obiettivi di produttività e redditività che premiano il dipendente risultano utili a condizione che siano ispirati a criteri di obiettività e trasparenza;

che il motivo per il quale si debbono elargire 13 miliardi per il raggiungimento di obiettivi in una banca che ha registrato 1.700 miliardi di perdite per l'anno 1996 non appare per niente giustificato;

che gli obiettivi per l'anno 1996 sono stati fissati per la Direzione generale ad esercizio già concluso e quindi sulla scorta di risultati già conseguiti, a riprova del fatto che il sistema incentivante introdotto dal nuovo *management* non premia nè il merito nè la professionalità;

che le elargizioni in questione sembra abbiano riguardato anche quei dirigenti che sono al centro di contestazioni da parte di Bankitalia

e del Ministero del tesoro o sui quali potrebbero avviarsi azioni di responsabilità;

che in un sistema premiante la trasparenza dovrebbe essere non solo un requisito indispensabile per una sana gestione, ma anche un vincolo sul quale le parti – Governo, sindacati e ABI – hanno convenuto e si sono impegnate, come dimostra il protocollo d'intesa del 4 giugno 1997;

che questo tipo di gestione del Banco di Napoli è palesemente contrario alle regole di efficienza e di trasparenza;

considerato:

che a due anni dall'insediamento del professor Pepe e del suo *staff* di dirigenti ai vertici del Banco di Napoli non si è manifestato ancora alcun segno di ripresa;

che secondo indiscrezioni, non confermate e non smentite, il dottor Fulvio Russello, designato dal professor Pepe quale responsabile dell'area crediti e lautamente remunerato, si sarebbe dimesso dall'istituto, senza che la banca avesse registrato risultati apprezzabili nel settore da lui gestito, per assumere nuovi incarichi presso l'Italfondiarìa;

che il Governo, per evitare la liquidazione dell'istituto e per avviare la privatizzazione ed il rilancio, per salvaguardare l'economia del Mezzogiorno anche a tutela dei livelli occupazionali, ha destinato al risanamento del Banco di Napoli ben 2.000 miliardi di lire,

gli interroganti chiedono di sapere se corrisponda al vero quanto sopra esposto e se il Ministro in indirizzo ne sia a conoscenza e, del caso:

se intenda intervenire con i mezzi e nei modi che riterrà più opportuni al fine di ripristinare nel Banco di Napoli corrette regole imprenditoriali, responsabilizzando il *top management* al fine di un effettivo rilancio e di una ripresa delle attività;

se corrisponda a verità quanto elencato in premessa in relazione al dottor Fulvio Russello e, del caso, quali oneri economici siano derivati all'istituto medesimo, prima dalla sua assunzione e, poi, dalle sue dimissioni;

se, coerentemente con la linea esposta dal Governo in relazione al rilancio dell'economia del Mezzogiorno d'Italia, intenda adoperarsi affinché siano presto avviati la privatizzazione e il rilancio del Banco di Napoli.

(4-06826)

FIRRARELLO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la morte del professor Antonio Canepa – chiamato con il nome di battaglia Mario Turri – dell'Università di Catania rappresenta per i siciliani uno dei primi e più intricati misteri della nascente Repubblica italiana;

che il professor Canepa, *leader* dell'Esercito volontari per l'indipendenza della Sicilia (EVIS), in quel preciso momento storico rappresentava il braccio armato del Movimento indipendentista siciliano (MIS) guidato da Finocchiaro Aprile;

che tale movimento, da tempo impegnato nella politica secessionista, voleva la Sicilia indipendente dall'Italia;

che il sogno indipendentista siciliano del professor Canepa finì tragicamente il 17 giugno del 1945, a Randazzo, quando egli stesso e due suoi studenti, Carmelo Rosano e Giuseppe Lo Giudice, che lo accompagnavano, furono uccisi in uno scontro a fuoco con i carabinieri in circostanze misteriose;

che, in particolare, Canepa e i compagni, all'alba di quel tragico giorno, provenendo da Cesarò a bordo di un fatiscente furgone Moto Guzzi, diretti alla volta di Francavilla di Sicilia, giunti nella contrada di Murazzo Rotto (dove oggi si erge un monumento alla memoria), s'imbattono in un posto di blocco dei carabinieri e nel conflitto a fuoco che ne scaturì persero la vita;

che dalle testimonianze raccolte sembrerebbe che i due giovani sarebbero morti all'istante, a differenza del professore, che, ferito, sarebbe morto dissanguato per non aver ricevuto il dovuto soccorso;

che questa è solo una delle tante testimonianze che circolano sull'oscuro episodio;

che si diffuse fin d'allora la convinzione che i carabinieri avrebbero saputo dell'arrivo dei separatisti e ubbidendo a precisi ordini avrebbero sparato al loro arrivo;

che secondo un'altra versione il *commando* che partecipò al conflitto a fuoco non avrebbe agito da solo ma coadiuvato da un secondo *commando* nascosto dietro la casa cantoniera per colpire il furgone con una pioggia di proiettili;

che le storie nate intorno al mistero Canepa, peraltro arricchito dalla fantasia degli studiosi e dei cultori dell'idea separatista, sono innumerevoli,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno fare luce su una vicenda così piena di segreto e di incongruenze rendendo pubblici i veri «fatti di Randazzo» per accertare, dopo tanti anni, la verità storica e dare legittima soddisfazione a tutti i siciliani.

(4-06827)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze.* – Premesso:

che su «Il Sole 24 ore» del 2 luglio 1997 vengono riportate analisi sull'economia di Rimini e provincia, utilizzando dati che per l'ennesima volta dovrebbero essere attentamente valutati ed accertati in particolare per quanto riguarda le presenze e gli arrivi;

che risulterebbe dai dati suindicati nella relazione che i 2.770 alberghi con 82.529 camere avrebbero nel 1996 prodotto 11.120.000 presenze;

che è interessante notare che fanno parte della provincia di Rimini rinomate e frequentate località turistiche come Riccione, Cattolica, Bellaria-Igea Marina, Misano, eccetera;

che in data 30 maggio 1997 a pagina 18 della «Padania» nell'articolo dal titolo «Rimini non è più la regina dell'estate» veniva riportato

che «la provincia di Rimini, che nel 1989 con le mucillagini subì un calo delle presenze senza precedenti, ha recuperato quanto perse allora soprattutto in termini d'immagine. La riviera è tornata agli abituali 40 milioni di presenze stagionali, conferma il presidente degli albergatori di Cattolica»;

che in una precedente interrogazione presentata dallo scrivente, la 4-06293 del 5 giugno 1997 ancora priva di risposta, venivano poste delle riserve in relazione ai dati rilevati dall'Istat per quanto riguardava la città di Rimini; ora le stesse perplessità si hanno per l'intera provincia di Rimini,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino le effettive presenze nella provincia di Rimini nel 1996, in quanto sembrerebbero molto distanti dagli 11.120.000 evidenziati da «Il Sole 24 ore», e quindi se tale cifra si avvicini più ai 30 milioni, con le conseguenze che ne seguono, sia dal punto di vista fiscale che dal punto di vista occupazionale;

se i Ministri in indirizzo, in base alle loro competenze, non intendano avviare una seria ed approfondita indagine per verificare se siano effettive le differenze tra le dichiarazioni rilasciate alla «Padania» e quelle pubblicate da «Il Sole 24 ore»;

se il numero dei posti-letto scritti sulle licenze corrisponda effettivamente a quello vero esistente, se i dati riportati nel censimento 1991 siano in parallelo regolari rispetto ai dati Istat e se siano veri; in caso contrario quali iniziative intendano prendere i Ministri in indirizzo;

se i vigili urbani della città di Rimini e così anche il locale comando dei carabinieri siano al corrente delle reali presenze in loco e dove arrivino le schede relative alle presenze;

se corrisponda a verità che circa il 67 per cento delle camere è censito ad un letto in relazione ai vecchi parametri del regio decreto 24 maggio 1925, n. 1102, e se a seguito delle modifiche della legge n. 203 del 1995 tali dati siano stati rettificati e in caso contrario perchè;

quale dei due dati, relativi alle presenze in provincia nel 1996, risulti essere più attendibile, quello de «Il Sole 24 ore» con 11.120.000 presenze o quello dell'Istat con 12.373.000 presenze (+1.253.000), o se entrambi non siano attendibili;

se le dichiarazioni rilasciate dal presidente degli albergatori di Cattolica relative ai 40 milioni di presenze della provincia di Rimini siano attendibili;

considerati i 125.466 posti-letto dichiarati, che produrrebbero 11.120.000 presenze, e la stagione di 120 giorni, quante camere risultino non occupate giornalmente e quindi se sia attendibile un sottoutilizzo della camera, essendo noti i parametri minimi che darebbero garanzie di un utile d'esercizio;

se, in base ai 125.466 posti-letto dichiarati, rapportati alle 82.529 camere, dati dai quali discende una media di 1,5 posti-letto per camera, si ritenga che tale parametro possa essere attendibile e quindi se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivare una serie ed approfondita indagine in merito;

quali siano i dati relativi agli arrivi e alle presenze nella provincia di Rimini nel mese di giugno.

(4-06828)

DANIELI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la brigata Folgore è stata e viene sottoposta ad una vergognosa campagna denigratoria fondata su episodi che devono ancora essere verificati dalle competenti autorità e dalla commissione formata *ad hoc*;

che tale campagna denigratoria ha determinato manifestazioni di ostilità proprio nelle città dove ha sede la brigata;

che la città di Verona, piazzaforte militare che vanta una tradizione secolare, negli ultimi anni ha visto un progressivo disimpegno delle Forze armate sul proprio territorio, tanto che oggi vi è un'ampia disponibilità di strutture militari inutilizzate,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, ove il clima di ostilità verso la Folgore fosse insostenibile per i militari della brigata, non ritenga di disporre un trasferimento della stessa nella città di Verona.

(4-06829)

DANIELI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che Verona è interessata da un traffico ferroviario che quantitativamente rappresenta quanto complessivamente viene movimentato da Venezia e Trieste;

che Verona sovrintende, attraverso il transito del Brennero, ai flussi di traffico da e per il Centro ed il Nord Europa, che sono i più importanti per la nostra nazione;

che a Verona è presente il quadrante Europa, una struttura logistica modello, il cui centro intermodale è il secondo – dopo Monaco di Baviera – di tutta Europa; è a questo centro che fa capo la metà di tutto il traffico intermodale internazionale che viene svolto in Italia per ferrovia;

che il Consiglio dei Ministri delle finanze dell'Unione europea, che ha indicato come prioritario il raddoppio della linea ferroviaria Verona-Monaco di Baviera e la costruzione di una galleria del Brennero, avrà e dovrà avere notevoli ripercussioni sul ruolo di Verona nel futuro assetto delle ferrovie, in un'ottica non solo nazionale, ma anche e soprattutto europea,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè la direzione del bacino del Nord-Est delle merci sia a Venezia;

perchè non venga posta a Verona la sede della direttrice Bologna-Brennero e come venga attualmente considerata Verona nel disegno riorganizzativo e nelle strategie delle nuove Ferrovie dello Stato spa.

(4-06830)

ANTOLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che i servizi radiotelevisivi di informazione e la stampa nazionale e locale hanno dato la notizia che alcune aziende operanti nel settore della trasformazione del pomodoro hanno utilizzato scarti di lavorazione e materie prime avariate per produrre concentrati di pomodoro da immettere sui mercati, specie di quelli di paesi in via di sviluppo;

che tra le aziende coinvolte figura anche la cooperativa Ortofruit 85 di Salerno, alla quale il competente Dicastero per le politiche agricole ha assegnato, per l'anno in corso, una quota di produzione di concentrato di pomodoro di 226.839 quintali,

si chiede di sapere:

se il Ministro per le politiche agricole sia in grado di fornire documentata informazione in merito ai criteri utilizzati per l'assegnazione delle quote produttive alle industrie di lavorazione del pomodoro;

se il Ministro per le politiche agricole non ritenga che, nel caso specifico, e più in genere per tutte le altre imprese coinvolte nella truffa di cui sopra, le quote di produzione assegnate dal Ministero siano state utilizzate per coprire le truffe medesime e che, pertanto, alle imprese in questione sia stata assegnata una quota superiore rispetto a quelle che sono le reali potenzialità produttive delle realtà agricole che a tali imprese di trasformazione si riferiscono;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di promuovere una specifica inchiesta per fare chiarezza sulle procedure seguite nell'assegnazione delle quote di pomodoro e sugli interessi che, dietro ad esse, si celano.

(4-06831)

ROSSI, AVOGADRO, COLLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che sono stati predisposti dal Ministro per le politiche agricole già dal mese di marzo due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri finalizzati alla corretta applicazione nel nostro paese della direttiva comunitaria n. 79/409 e riguardanti in particolare la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili e criteri per l'applicazione del prelievo in deroga;

che entrambi i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati rimessi al Ministro dell'ambiente per il necessario concerto previsto dall'articolo 18, comma 3, della legge n. 157 del 1992;

che in data 21 marzo 1997, con parere favorevole dei due Ministeri, è stato deliberato solo il decreto inerente la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997;

che con il suddetto decreto sono state escluse 8 specie dall'elenco delle specie cacciabili: passero, passero mattugia, passera oltremontana, colino della Virginia, storno, corvo, taccola, francolino di monte e pittima reale;

che il secondo decreto concernente la definizione dei criteri per l'applicazione del prelievo in deroga non è stato ancora firmato dal Mi-

nistero dell'ambiente nonostante l'esigenza da più parti sollevata di una contestualità di deliberazione dei due decreti, anche perchè entrambi i decreti, integrandosi tra loro, rappresentano un atto dovuto e complessivo di applicazione corretta della già citata direttiva comunitaria;

che la mancata firma del secondo decreto assume una particolare gravità poichè il secondo decreto insieme al primo già pubblicato avrebbe interrotto la procedura di infrazione aperta dall'Unione europea, nei confronti del nostro paese, per l'inadeguatezza attuativa delle disposizioni comunitarie in materia; avrebbe soddisfatto alla indicazione della sentenza n. 272/96 della Corte costituzionale; avrebbe applicato correttamente lo strumento della deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva n. 79/409/CEE, peraltro già recepita dagli altri paesi membri dell'Unione europea e senza per questo aver creato i motivi di contenzioso sorti in Italia a causa della manifesta opposizione del Ministro dell'ambiente;

che le organizzazioni professionali agricole più volte e in più occasioni hanno sottolineato l'esigenza di una rapida decretazione in materia a tutela dei raccolti e delle produzioni agricole;

che il secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri intende rendere più organica e precisa l'attuazione della legge n. 157 del 1992 che si muove sui binari di una concreta azione di salvaguardia ambientale e faunistica in piena sintonia con le altre legislazioni europee e le direttive CEE;

che in data 9 maggio in un comunicato stampa congiunto il Ministro dell'ambiente e il Ministro per le politiche agricole hanno dichiarato di aver concordato di voler condurre a rapida conclusione, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia, l'*iter* di approvazione di un atto di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle deroghe al divieto di caccia previste dalla direttiva comunitaria sulla tutela degli uccelli selvatici;

che si sono svolti diversi incontri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con i Ministeri competenti i cui esiti sono da registrarsi in senso negativo per la palese opposizione manifestata anche in quella sede dal ministro Ronchi nel non volere procedere alla firma del secondo decreto;

che appare paradossale che un Ministro della Repubblica per motivazioni dichiaratamente di parte non intenda sottoscrivere un atto dovuto peraltro di interesse internazionale;

che dodici regioni hanno già indicato nelle loro leggi regionali la volontà di completare l'*iter* di recepimento della direttiva sopra richiamata,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente assumere direttamente l'iniziativa al fine di risolvere il contenzioso in atto procedendo alla pubblicazione del secondo decreto evitando così l'espandersi di un conflitto che potrebbe avere risultati negativi non solo in campo nazionale ma soprattutto sul versante internazionale.

(4-06832)

BIANCO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data sabato 21 giugno 1997 le forze dell'ordine hanno eseguito, su mandato, una serie di perquisizioni nelle abitazioni e nelle

aziende di alcuni cittadini nella zona di Conegliano (in provincia di Treviso), tra le quali quella dei Padovan;

che ad accompagnare le forze dell'ordine mentre svolgevano il loro servizio, fin dall'inizio delle operazioni nell'azienda dei Padovan, erano presenti un giornalista ed un fotografo di un quotidiano locale;

che nella giornata seguente e nei giorni successivi i giornali hanno parlato di «associazione sovversiva e apologia antinazionale», citando cinque indagati e tra questi uno dei due fratelli Padovan di cui (come per gli altri) sono stati riportati età, residenza ed una serie di altre informazioni sul conto,

l'interrogante chiede di sapere:

come si ritenga possibile che un cittadino non sia a conoscenza di una perquisizione a cui deve essere sottoposto mentre ciò è già di dominio di giornalisti e fotografi;

se si ritenga giusto e giustificabile che il nome di una persona sottoposta ad indagine (e la cui colpevolezza è quindi tutta da individuare e da dimostrare) sia evidenziato a tutta pagina dai giornali locali e nazionali, dalle radio, da televisioni di Stato e private, con tanto di capo di imputazione;

se il Ministro non ravveda, nei citati fatti, una violazione della *privacy* e della riservatezza ed un danno irreparabile all'immagine della persona nel momento in cui questa può venire giudicata estranea alle imputazioni addebitategli;

se non ritenga che sia il caso di istituire una autorità che giudichi i magistrati che troppo facilmente si lanciano in battaglie contro le persone, rendendo pubbliche notizie senza avere prima verificato la veridicità delle stesse;

se non ritenga che quanto accaduto contrasti con l'articolo 2 della Costituzione nel quale si dice che «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità»;

se non ritenga che quanto accaduto contrasti con il diritto alla *privacy* che è testualmente previsto tra i diritti umani, sia dall'articolo 12 della Dichiarazione universale delle Nazioni Unite, sia dall'articolo 8 della Convenzione europea di Roma del 4 novembre 1950; il rispetto, che l'articolo 8 della Convenzione dichiara dovuto, della vita privata e familiare ha subito un allargamento al «right of privacy» della Corte suprema degli Stati Uniti;

quali iniziative intenda intraprendere per perseguire quei magistrati che troppo disinvoltamente, in spregio di qualsiasi norma comportamentale e di rispetto delle persone, comunicano ai *mass-media* nomi, dati e fatti riguardanti cittadini la cui eventuale colpevolezza o implicazione in qualsiasi modo nei fatti contestati è tutta da provare.

(4-06833)

WILDE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Ministero dell'industria avrebbe completato la graduatoria delle aziende che hanno diritto alle agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992, graduatoria che sarà pubblicata solo nei prossimi giorni;

che le domande presentate sarebbero circa 7.200 di cui 4.800 relative ad iniziative localizzate nel Sud, per cui si attiverebbero investimenti per oltre 14.000 miliardi e gli incentivi richiesti saranno di circa 7.000 miliardi, con una previsione di 49.000 posti di lavoro sempre nel Mezzogiorno;

che la Campania, come ha affermato Fossa, presidente della Confindustria, farà la parte del leone e dovrebbe ottenere circa 1.000 miliardi atti ad incentivare e finanziare nuovi progetti, ampliamenti di stabilimenti, eccetera;

che il disegno di legge Bersani n. 2071 è stato presentato per recuperare in pieno le risorse disponibili relative a leggi importanti quali le leggi nn. 488 del 1992, 317 del 1991, 341 del 1995 e il decreto-legge n. 244 del 1995, in relazione a domande giacenti fin dal 1993, approvate e mai finanziate; quindi si tratta di dotazioni finanziarie su vecchie decisioni che verranno onorate nel futuro triennio; per l'Esecutivo è quindi un atto dovuto,

si chiede di sapere:

come verranno distribuiti settorialmente tali incentivi e se debbano essere concertati con la regione, anche in relazione all'impatto ambientale;

se il criterio faccia leva sulle nuove direttive del CIPE che puntano la strategia sull'indice di disoccupazione;

se in base alla distribuzione delle dotazioni finanziarie strettamente legate alla legge n. 488, come previsto dalle direttive del disegno di legge Bersani sul «rilancio dell'economia», queste dovessero recepire solo le domande presentate entro il 31 dicembre 1996;

se corrisponda a verità che la Campania coprirebbe il 75 per cento delle domande di tale tipo di agevolazioni del Mezzogiorno ed in quale modo e da chi siano stati distribuiti i dati relativi a tale distribuzione finanziaria, ancor prima di essere resi noti dal Ministro di competenza;

se i suindicati incentivi siano automatici e relativi a mutui ed a quanto ammonti la disponibilità per il 1997 (quindi non corrisponderebbero alle nuove dichiarazioni del Ministro in merito rese a Napoli);

poichè le domande accoglibili dovrebbero essere, come scritto nella relazione del disegno di legge Bersani, per il 1997 complessivamente stimate in 3.000, quante siano quelle accolte per il Mezzogiorno e quante per il Nord, a quanto ammontino gli importi delle agevolazioni ed in quali regioni vengano concesse.

(4-06834)

WILDE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in relazione alle difficoltà connesse alla disoccupazione giovanile si è sperimentato il nuovo percorso del «prestito d'onore» e dai

dati resi noti dalla Società per l'imprenditoria giovanile il ricorso a tale istituto potrebbe essere vincente;

che le domande giunte sono ben 34.000, mentre quelle che potrebbero essere accettate saranno circa 10.000, sempre che il CIPE rifinanzi la suindicata legge, la cui dotazione richiesta dovrebbe ammontare a circa 500 miliardi che vanno sommati agli 80 miliardi già a disposizione della società;

che i finanziamenti individuali concessi ai migliori arriverebbero fino a 30 milioni per le spese d'investimento, a 20 milioni sotto forma di credito agevolato ed ad altri 10 milioni per spese d'esercizio;

che la regione dalla quale proviene il maggior numero di domande è la Campania con 7.000 progetti presentati, seguita dalla Sicilia con 5.617, e dalla Puglia,

si chiede di sapere:

quante siano le domande che provengono dal Centro e dal Nord, quante vengano accettate e per quale ammontare;

se corrisponda a verità che nell'attuale legislatura sono preferite o consigliate attività legate alla musica ed allo spettacolo ed eventualmente perchè;

a quanto ammonti la disposizione finanziaria a disposizione della Società per l'imprenditoria giovanile;

come venga pubblicizzata tale iniziativa.

(4-06835)

BORNACIN. – *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il capitano del «Tuscania-Folgore», accusato di aver diretto un «pestaggio mortale» in Somalia ai danni di componenti della comunità somala, era, nei giorni in cui sarebbe avvenuto il pestaggio, in licenza, come da dichiarazioni dei suoi superiori di reggimento;

che l'ex moglie di Ali Mahdi e l'avvocato Douglas Duoane sono entrambi concordi nel definire inattendibili le accuse contro i militari italiani;

che la vicenda Somalia ha sollevato una catena di solidarietà con lettere e raccolte di firme pro Folgore da tutte le parti d'Italia,

l'interrogante chiede di sapere, nel caso le commissioni d'inchiesta e la magistratura ordinaria e militare non avessero alcunchè da segnalare, quali provvedimenti intenda assumere il Governo a tutela degli interessi e dell'immagine del corpo militare della Folgore.

(4-06836)

BORNACIN. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che molti degli amministratori del comune di Albenga (Savona), compreso il sindaco e il segretario generale, già da molti mesi erano stati raggiunti da avvisi di garanzia a seguito di indagini svolte dalla magistratura per fatti inerenti i lavori ed i finanziamenti pubblici ottenuti per l'alluvione del novembre 1994;

che nel passato il deputato onorevole Francesco Marengo aveva rivolto numerose interrogazioni ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, segnalando gravi fatti inerenti i rapporti d'affari tra esponenti della giunta municipale e alcuni imprenditori;

che all'inizio del mese di luglio sono stati arrestati il sindaco di Albenga Angelo Viveri, l'intera giunta municipale, il segretario generale del comune Francesco Patti, l'ingegnere capo del comune Giancarlo Sarno e alcuni imprenditori;

che, a questo punto, in base alla legge n. 142 dell'8 giugno 1990 sull'ordinamento delle autonomie locali si ravvisa l'opportunità di proporre al Presidente della Repubblica il decreto di rimozione per «gravi e persistenti violazioni di legge» degli amministratori del comune di Albenga, sindaco compreso, nonchè lo scioglimento del consiglio comunale, per la stessa motivazione;

che tale provvedimento, oltre ad essere un atto dovuto in relazione al vigente ordinamento amministrativo, rappresenta anche un atto politico al fine di ristabilire la normale dialettica politica e sottrarre la città di Albenga al controllo del «comitato d'affari» ivi instauratosi;

che tale turbativa della vita amministrativa e politica della città di Albenga potrebbe aver provocato altre forme di trasgressione delle leggi riguardanti il lavoro, favorendo il lavoro nero e lo sfruttamento dei lavoratori extracomunitari, con i gravi problemi di ordine pubblico che si sono venuti a creare e che sono stati propagandisticamente e strumentalmente sfruttati dal sindaco Viveri, il quale potrebbe esserne stato di fatto il fautore attraverso connivenze con imprenditori senza scrupoli;

che per queste motivazioni ultime la rimozione degli amministratori e lo scioglimento del consiglio comunale dovrebbero avvenire anche «per gravi motivi di ordine pubblico», come prescrive la legge n. 142 del 1990,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda assumere il Governo in ordine alla proposta del succitato decreto di rimozione.

(4-06837)

BORNACIN. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane. – Premesso:

che il nuovo piano del traffico del comune di Genova ha deviato gli autobus dell'AMT nel tratto di strada che costeggia la fontana di piazza De Ferrari, provocando il cedimento e la spaccatura del pavimento stesso;

che nella zona sottostante è situata la galleria delle Grazie, utilizzata nell'ultima guerra come rifugio antiaereo, e quindi completamente inadatta per far transitare dei mezzi pesanti con i ritmi del traffico cittadino;

che questo stato di cose aumenterà notevolmente, a causa di transenne e lavori in corso, il traffico metropolitano della zona, già provata in quanto svincolo del centro cittadino,

si chiede di sapere:

se la giunta comunale prima di rivoluzionare il piano del traffico cittadino abbia effettuato i necessari controlli geologici;

se abbia interpellato la Protezione civile per la zona antistante piazza De Ferrari, tenendo conto della vecchia galleria, della pavimentazione della strada, delle marne del sottosuolo genovese;
quale sia lo stato della sicurezza della circolazione dei veicoli nelle zone interessate da quanto sopra esposto.

(4-06838)

BORNACIN. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che le popolazioni dei comuni di Pigna, Castelvittorio, Apricale ed Isolabona (Imperia) hanno più volte manifestato la loro netta contrarietà alla chiusura della scuola media di Pigna;

che tale scuola serve un vasto comprensorio montano comprendente diversi comuni oltre quelli sopra citati;

che, secondo quanto previsto dall'articolo 21 della legge n. 97 del 1994 («legge sulla montagna»), la regione Liguria ha previsto la ristrutturazione dell'intero edificio che ospita le scuole materne, medie ed elementari affinché questo divenga un vero e proprio «istituto comprensivo»;

che la permanenza dell'istituto scolastico di Pigna è essenziale per evitare lo spopolamento dell'entroterra e garantire il mantenimento della sua autonomia socio-culturale;

che la sua eventuale chiusura rischierebbe di mettere a repentaglio le concrete possibilità di rilancio economico e sociale dell'intera Val Nervia, determinando di fatto un progressivo spopolamento dell'intero comprensorio;

che l'amministrazione comunale di Pigna e i genitori hanno individuato un'apposita soluzione alternativa alla chiusura della scuola, sottoposta da tempo all'attenzione del provveditorato agli studi di Imperia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in virtù delle considerazioni sopra esposte, non ritenga opportuno di intervenire sul provveditore agli studi di Imperia per evitare la chiusura della scuola in questione.

(4-06839)

BORNACIN. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che da diversi anni il Comitato di via Fillak (Genova) segnala alle autorità comunali la situazione di estremo disagio in cui sono costretti a vivere quotidianamente gli abitanti di quel quartiere;

che il livello di inquinamento acustico ed atmosferico ha ormai raggiunto livelli insostenibili, causando frequenti casi di sindromi dell'apparato respiratorio, uditivo e visivo:

che via Fillak è stretta tra la linea ferroviaria, il tracciato dell'autostrada e una strada a scorrimento rapido costantemente intasata di auto e di mezzi di trasporto;

che la cosiddetta «area Feltrinelli», acquistata dal comune di Genova per essere adibita a servizi e verde pubblico, è tuttora inutilizzata,

se si escludono i parcheggi privati e l'uso di un capannone come deposito per la segnaletica;

che, a quanto risulta allo scrivente, il comune di Genova avrebbe in animo di adibire l'ex scuola «Abba», che i cittadini vorrebbero trasformata in centro per anziani, a deposito delle bare di proprietà comunale;

che il progetto di recupero del polmone verde di via Reti, unico sfogo per l'intero quartiere, è bloccato da anni a causa del costo ritenuto eccessivo da parte delle autorità pubbliche;

che la situazione risulta ormai del tutto insostenibile per i residenti in quell'area, costretti a vivere in un ambiente degradato e privi di risposte da parte delle competenti autorità comunali;

che un intervento teso a riportare a livelli di maggiore vivibilità una zona così deturpata appare come un qualcosa di non più rinviabile,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno intervenire per verificare l'attendibilità dei dati relativi alla qualità dell'aria e al livello di rumorosità forniti dalle autorità sanitarie, ritenuti poco credibili dalla popolazione;

in che modo i Ministri in indirizzo intendano affrontare il problema del degrado urbano e sociale che colpisce la zona attorno a via Fillak.

(4-06840)

BESOSTRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che dopo l'alluvione della settimana scorsa nelle province di Sondrio, Lecco e Como la rete stradale e ferroviaria della zona ha rivelato ancora una volta la sua inadeguatezza, con le carenze evidenziate sulla strada statale Regina e sulla Lariana, i disagi in gran parte dei comuni rivieraschi, le reti viarie provinciali per grandi tratti chiuse al traffico, i collegamenti ferroviari interrotti per smottamenti;

che i cittadini hanno subito ingenti danni, gli operatori turistici lamentano confusione e incertezza e l'impossibilità di fornire garanzie ai clienti in arrivo;

che gli amministratori locali della zona, ormai rassegnati all'emergenza, ricordano il disastro del 1987, che sconvolse la Valtellina, e l'esito delle promesse di aiuti, per lo più disattese;

che il sottosegretario per la protezione civile Franco Barberi ha affermato che le ragioni del disastro vanno ricercate nel dissesto idrogeologico del territorio,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per predisporre un immediato intervento di rilievo e di censimento dei danni subiti;

in che modo si intenda operare per lo stanziamento immediato delle risorse necessarie e per la definizione del loro utilizzo;

se non si ritenga necessario un intervento volto a garantire una maggiore sicurezza e funzionalità della rete stradale, già così carente in condizioni normali;

quali passi si intenda compiere per evitare che in futuro le ondate di maltempo si ripercuotano con tale violenza sulla zona, e dunque per avviare un progetto di controllo dell'ambiente più lungimirante, con monitoraggio delle condizioni geologiche del territorio, dalle montagne alle sponde del lago.

(4-06841)

MONTELEONE. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che numerose aziende agricole del Mezzogiorno d'Italia si trovano in una situazione gravissima perchè rimaste creditrici di svariati miliardi dopo aver realizzato interventi per il miglioramento delle produzioni che dovevano essere assistiti da finanziamenti comunitari;

che queste aziende, infatti, aderirono al Programma operativo per il miglioramento delle produzioni tipiche del Mezzogiorno e dello sviluppo delle colture alternative, in esecuzione del Programma operativo multiregionale «Obiettivo 1», approvato dalla Commissione delle Comunità europee con decisione n. 91 IT06005 del 29 novembre 1991, ai sensi del Regolamento CEE n. 2052/88;

che in questo quadro giuridico di riferimenti le aziende risultarono beneficiarie delle attività previste dal sottoprogramma 1, misura n. 2, relativo agli interventi finalizzati al miglioramento qualitativo attraverso la riconversione colturale;

che quale destinatario dell'attuazione di tale programma venne scelto il consorzio Unioncoop società cooperativa a responsabilità limitata – consorzio regionale di promozione cooperative e commercializzazione prodotti agricoli – con sede legale in Potenza, alla via Di Giura, in forza dei decreti emessi dal Ministero dell'agricoltura n. 1716 del 29 settembre 1992 e n. 486 del 7 ottobre 1993;

che i detti decreti, nel fissare l'onere della gestione dei sottoprogrammi e delle relative misure per un importo complessivo di contributi pubblici per lire 75.363.500.000 (lire 51.556.400.000 dell'Unione europea e lire 23.807.100.000 dello Stato italiano), prevedevano che il consorzio attuatore, prima di incassare le somme, fornisse idonea garanzia fideiussoria (articolo 5) e definivano le procedure per la erogazione dei contributi;

che la liquidazione finale di tali contributi era condizionata dalla certificazione dell'apposita commissione mista, attestante la regolare esecuzione delle opere;

che la Unioncoop, in esecuzione di detti decreti, a garanzia del buon fine dell'affidamento del contributo pubblico, indicava quale fideiussore l'Istituto finanziario per lo sviluppo delle economie locali (FISVI spa), con sede in Potenza;

che detti contratti di garanzia vennero sottoscritti in data 17 dicembre 1995 dal legale rappresentante della FISVI signor Saverio Lamiranda;

che dopo una prima iniziale erogazione delle anticipazioni in favore delle aziende beneficiarie l'Unioncoop non ha più versato nè acconti nè saldo finale dei contributi, pur in presenza della certificazione della regolare esecuzione delle opere, ultimate, in massima parte, nella prima metà dell'anno 1996;

che il soggetto attuatore ha motivato i mancati versamenti dichiarando di non essere più nella materiale disponibilità delle somme trasmesse dal Ministero, perchè stranamente accreditate alla FISVI e, da questa finanziaria, depositate su un proprio conto acceso con il Banco di Napoli e da questo istituto incamerate a copertura della pesante creditoria vantata nei confronti del disinvolto istituto finanziario;

che il Ministero, informato di questa incredibile vicenda, in data 20 gennaio 1997 finalmente ha diffidato l'Unioncoop a dare, entro 30 giorni, tempestivo e preciso seguito alle legittime richieste delle aziende agricole, poi in data 13 giugno 1997 ha ripiegato su una ulteriore verifica amministrativo-contabile per giungere in seguito alla eventuale soddisfazione dei crediti vantati dai soggetti beneficiari;

che da questo quadro singolare emerge che le aziende agricole interessate risultano pesantemente esposte presso gli istituti di credito per gli investimenti realizzati da oltre un anno e non hanno alcuna garanzia della certezza e dei tempi della erogazione dei versamenti dovuti dal soggetto attuatore,

si chiede di conoscere:

quali iniziative concrete il Ministro, nell'ambito dei suoi poteri di controllo, abbia esercitato o stia esercitando per riportare sui binari della legittimità la disinvolta azione del soggetto attuatore Unioncoop società cooperativa a responsabilità limitata e del suo particolare garante FISVI spa;

quali ragioni ostino perchè il Ministero non abbia attivato la procedura coattiva nei confronti del soggetto garante, in presenza di una evidente inadempienza del soggetto attuatore;

quali somme siano state erogate alla Unioncoop nella qualità di soggetto attuatore e quali somme risultino ancora nella materiale disponibilità del Ministero, e ciò al fine di rasserenare le aziende agricole interessate, rimaste pesantemente danneggiate da questi strani ed assurdi rapporti incrociati tra Unioncoop, FISVI, Banco di Napoli e Ministero.

(4-06842)

PREDA, BARRILE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la Commissione dell'Unione europea ha confermato i sospetti che quantità notevoli di carne britannica (circa 700-1.000 tonnellate) siano state esportate illegalmente verso alcuni paesi membri e paesi terzi;

che detta carne era sotto embargo per ragioni di sicurezza nel quadro della lotta contro la BSC,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti siano stati adottati, anche in accordo con il nucleo antifrodi della Commissione dell'Unione europea, al fine di evitare l'ingresso nel nostro paese di detta carne.

(4-06843)

MARRI, BEVILACQUA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il coordinamento degli assessori regionali alla cultura e la presidenza dell'Associazione generale italiana dello spettacolo (AGIS) quale ente esponenziale del settore hanno individuato in una nuova e più forte politica per lo sviluppo dello spettacolo in Italia un obiettivo ed una strategia comuni alle regioni e alle categorie degli operatori della musica, del cinema, del teatro, della danza e dello spettacolo circense e viaggiante;

che in questo obiettivo comune, visto come grande opportunità per qualificare la crescita culturale del paese con forti ricadute economico-occupazionali, ed al quale vanno ricondotte la tutela e la salvaguardia della libertà artistica, creativa e realizzativa degli operatori evitando ogni forma di assistenzialismo, si intende promuovere un «tavolo permanente» di consultazione, confronto e verifica a livello nazionale e regionale, anche in relazione alle imminenti riforme di settore, nazionali e regionali,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover adottare iniziative per affidare allo Stato compiti di indirizzo, programmazione e sostegno per lo sviluppo dello spettacolo nella sua globalità e nelle sue singole componenti, nonché l'attuazione di iniziative volte al riequilibrio settoriale e territoriale;

se non si intenda sollecitare e favorire, nell'ambito di qualificati e innovativi programmi regionali, investimenti delle regioni e degli enti locali finalizzati allo sviluppo dello spettacolo nell'ottica della sussidiarietà;

quali provvedimenti si intenda adottare per favorire un più diffuso e consistente investimento di istituzioni e risorse private nelle attività dello spettacolo, anche attraverso l'individuazione di idonee forme giuridico-istituzionali e normative fiscali.

(4-06844)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in Campania è già scattata l'emergenza incendi;

che due fronti di fuoco si sono sviluppati alle porte di Napoli, alle pendici del Monte Somma e agli scavi di Cuma;

che il vento e due elicotteri in avaria hanno ritardato gli interventi di spegnimento, permettendo alle fiamme di propagarsi su un fronte di oltre 600 ettari sul Monte Somma;

che agli scavi di Cuma il fuoco ha costretto i pompieri ad allontanare una ventina di visitatori che si trovavano all'interno della zona archeologica;

che il fuoco è stato alimentato dal vento e dalla vegetazione asciutta per la lunga assenza di pioggia;

che il fronte esteso delle fiamme ha reso necessario anche l'intervento di volontari;

che la zona dove è divampato l'incendio è difficilmente raggiungibile tanto da necessitare l'utilizzo di mezzi aerei;

che da Pontecagnano sono partiti due elicotteri che però sono dovuti subito atterrare a causa di avarie ai motori;

che si è chiesto un Canadair dalla centrale della Sardegna che però non poteva essere disponibile in quanto impegnato sull'isola per un'altra emergenza rappresentata da incendi;

che i ritardi hanno consentito alle fiamme di impadronirsi del costone di montagna e di avvicinarsi pericolosamente al centro abitato di Terzigno;

che soltanto a tarda notte si riusciva a domare l'incendio grazie all'intervento di due elicotteri e due aerei della Guardia forestale,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per fronteggiare altri episodi che si dovessero verificare nel corso della stagione estiva e che dovessero necessitare dell'intervento di elicotteri attrezzati per lo spegnimento di incendi boschivi, al fine di tutelare il patrimonio naturale ma soprattutto l'incolumità degli abitanti e dei turisti.

(4-06845)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che in data 1° luglio 1997 è apparsa su vari quotidiani nazionali la notizia della soppressione del servizio «Tourist information», e cioè delle postazioni informative turistiche nelle aree centrali di Roma, in quanto scaduta la concessione tra il comune e la cooperativa «Il Centro»;

che tali postazioni erano dotate di un servizio innovativo supportato da una banca dati informativa su Roma, spettacoli, musei, eventi, mostre, alberghi, mezzi pubblici, eccetera;

che la nuova gestione, vincitrice della gara d'appalto, non è ancora subentrata alla vecchia e collaudata gestione, provocando un vuoto nei servizi ai turisti, quantomeno deprecabile;

che lo stesso assessore al turismo del comune di Roma non è intervenuto in alcun modo per evitare questa ennesima brutta figura ad una città che in attesa del grande evento del Giubileo si candida alle Olimpiadi del 2004,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano i motivi di tale dis-servizio, importantissimo per il turista, che ad oggi deve combattere anche con lo stravolgimento di una città diventata cantiere a cielo aperto, dove anche il cittadino romano ormai fatica a districarsi.

(4-06846)

PROVERA, PREIONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in data 28 luglio 1995 il dottor Filippo Perotti di San Maurizio d'Opaglio (Novara), medico in servizio presso la USL n. 13 del Piemonte, contrasse un'endocardite batterica acuta e conseguente emiplegia destra;

che questa patologia fu riconosciuta come infortunio dovuto a causa di servizio il 22 gennaio 1996 da specialisti dell'ospedale militare di Torino;

che il dottor Perotti venne sottoposto ad intervento di sostituzione valvolare aortica e a riabilitazione cardiologica e neurologica, per le quali nel giugno del corrente anno fu giudicato guarito e clinicamente stabilizzato;

che un collegio medico venne riunito il 10 luglio 1996 presso l'azienda ospedaliera di Novara per valutare l'idoneità al servizio dello stesso dottor Perotti; tale idoneità, confermata con decorrenza dal 1° ottobre 1996, prevedeva il ritorno al lavoro con l'esclusione dell'attività di sala operatoria e di interventi manuali su pazienti portatori di lesioni infette, per una dermatite cronica alle mani del dottor Perotti, con possibile rischio di nuovi episodi endocarditici;

che vi fu un tentativo da parte della USL n. 13 di Novara di collocare il dottor Perotti in aspettativa per infermità nel settembre 1996, mentre si trovava in infortunio a causa di servizio;

che il dottor Perotti, desideroso di riprendere il proprio lavoro, pur ottemperando alle misure precauzionali sopra esposte, fece istanza di riammissione in servizio in data 5 giugno 1996 al direttore sanitario dottor Rubera e al commissario straordinario dottor Pierbaldi Airoldi;

che la riammissione in servizio è stata ritardata con pretesti vari fino al 2 dicembre 1996, nonostante le ripetute sollecitazioni del dottor Perotti di poter riprendere il servizio e nonostante che ulteriori visite mediche specialistiche richieste dallo stesso dottor Perotti avessero comprovato la sua guarigione e l'integrità delle sue funzioni cognitive, sensoriali, mnestiche e quindi professionali;

che dopo la sua riammissione il dottor Perotti, al cui posto la direzione dell'ospedale ha nel frattempo delegato un altro medico, è stato assegnato al servizio di medicina territoriale del distretto di Borgomanero con compiti d'ufficio meramente burocratici, evidentemente impropri ed avvilenti per la sua specializzazione e per le sue capacità professionali;

che ci sono sospetti di gravi irregolarità nella vicenda sopra riportata che hanno indotto lo stesso dottor Perotti ad avviare una causa al TAR attualmente in corso,

in considerazione dello zelo e della competenza dimostrati dal dottor Perotti nell'attività di servizio, senza alcuna assenza per malattia nè misure disciplinari a suo carico, gli interroganti chiedono di sapere:

se nei confronti dello stesso dottor Perotti siano stati adottati provvedimenti irregolari nella forma e ingiusti nel merito tali da ledere la sua legittima aspettativa a ricoprire ruoli adeguati alla sua professionalità e all'esperienza maturata in numerosi anni di lavoro;

se, nell'ambito del distretto di Borgomanero, vi sia la possibilità di un impiego più consono alle sue capacità e qualifiche professionali, pur compatibilmente con la menomazione accertata;

quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti di eventuali responsabili di irregolarità od omissioni che potrebbero evidenziarsi nel corso dell'attività ispettiva.

(4-06847)

CORRAO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che un gruppo di assegnatari di alloggi di edilizia economica e popolare, facenti parte di un complesso edilizio sito in Partanna (Trapani) realizzato dalla cooperativa «Avanti», ha fatto richiesta all'Ufficio tecnico erariale di Trapani di riclassamento dei propri alloggi;

che la ragione di tale istanza è da ricondurre al fatto che, per carenza istruttoria, gli alloggi sono stati assegnati erroneamente ad una classe diversa da quella effettiva, per analogia con gli altri alloggi dello stesso complesso edilizio;

considerato:

che l'Ufficio tecnico erariale di Trapani con lettera del 7 aprile 1993 comunicava agli interessati che avrebbe dovuto provvedere ad una verifica straordinaria e che a tutt'oggi tale verifica non è stata ancora eseguita;

che in data 15 luglio 1996 gli interessati si sono nuovamente rivolti all'Ufficio tecnico erariale per sollecitarne l'intervento senza ottenere riscontro;

che l'Ufficio tecnico erariale può procedere alla rettifica senza procedere ad ulteriore sopralluogo,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire tramite la Direzione generale competente per sollecitare la rettifica richiesta da parte dell'Ufficio tecnico erariale, tenendo presente che gli appartamenti in questione sono descritti al nuovo catasto edilizia urbana del comune di Partanna alla partita 5931, foglio n. 50, particelle 567 e *sub* 3 ed i box alle particelle da 20 a 31, e che la classificazione richiesta è la seguente: per gli appartamenti A/3 anzichè A/7, per i box C/6, classe 2, anzichè C/6, classe 1.

(4-06848)

CORRAO. – *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il golfo di Castellammare del Golfo (Trapani) è stato scelto per realizzare un progetto pilota di maricoltura integrata e che parte di tale progetto ha cercato tra l'altro di verificare il ruolo delle barriere artificiali nella rete trofica;

che l'interesse scientifico per il golfo di Castellammare è dovuto alla particolarità dell'area, nella quale è presente un'attiva e consistente flotta dedicata alla pesca artigianale, e alle iniziative di legge della regione che hanno contribuito a rendere il golfo un ambiente di studio unico;

che nel 1974 venne istituito il Consorzio per il ripopolamento ittico «Golfo di Castellammare» il quale ha contribuito a rendere il golfo tra le aree italiane con maggior numero di barriere artificiali per il ripopolamento ittico;

che nel 1981 veniva istituita la riserva orientata dello Zingaro;

che nel 1990 veniva chiusa alla pesca a strascico gran parte della piattaforma continentale del golfo;

che nel 1996 l'istituto di tecnologia della pesca e del pescato del CNR di Mazara del Vallo ha costituito una propria sezione distaccata presso Castellammare del Golfo;

che nell'ambito del terzo piano triennale della pesca è stato sviluppato un programma di ricerca finalizzato da un lato all'ampliamento delle conoscenze oceanografiche dell'area e, dall'altro, alla verifica del ruolo delle strutture artificiali ed alla sperimentazione di iniziative di maricoltura;

constatato scientificamente che la barriera artificiale messa in opera dal Consorzio non ha prodotto gli effetti sperati, anzi avrebbe svolto un ruolo negativo;

considerato che tale operazione è stata possibile grazie al finanziamento dei comuni e della provincia,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno assumere determinazioni a seguito dei risultati dei nuovi orientamenti scientifici;

se il competente assessorato regionale al territorio della regione siciliana abbia approvato a suo tempo l'operazione e se su di essa sia stato espresso il parere di impatto ambientale.

(4-06849)

MANCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che Rafael Di Maio, Emiliano Perri, Fabio Sciacca e Mauro Gut-tadauro, studenti del liceo ginnasio «Platone» di Roma, membri della lista scolastica «Liberi nel pensiero e nell'azione», hanno rilevato, almeno una volta la settimana, la presenza di agenti di polizia in borghese di fronte al liceo;

che gli agenti si sono qualificati chiedendo frequentemente i documenti ai membri della lista ed effettuando rapidi e generici interrogatori sulla situazione politica della scuola;

che Fabio Sciacca dichiara di aver subito, il 12 e il 27 aprile 1997, due interrogatori presso il commissariato di zona Cristoforo Colombo-Eur, in via Percoto 8; gli interrogatori hanno riguardato i rapporti tra lo Sciacca e i membri della lista e la partecipazione di questi ultimi alla manifestazione del 25 aprile 1997;

che durante il secondo interrogatorio gli agenti avrebbero percosso allo stomaco e al braccio lo Sciacca, facendogli ascoltare, altresì, la registrazione di una conversazione telefonica che lo stesso aveva avuto il 24 aprile con Rafael Di Maio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere degli accertamenti sui fatti sopradescritti per accertarne la veridicità;

nel caso che i fatti venissero confermati, quali misure intenda prendere per individuare i responsabili e per evitare che sull'attività della lista scolastica «Liberi nel pensiero e nell'azione» permangano forme di controllo ai limiti della legalità e dell'intimidazione.

(4-06850)

MANCONI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che Roberto Torri, nato a Modena il 9 novembre 1972 e ivi residente, il 10 gennaio 1997 ha iniziato a svolgere il servizio civile presso la Biblioteca estense universitaria;

che ai primi del mese di giugno, sei mesi dopo la partenza, è stato comunicato al signor Torri l'annullamento del decreto di riconoscimento di obiezione di coscienza e il giovane è stato collocato in congedo illimitato provvisorio, in attesa di partire per il servizio militare;

che tale annullamento è da imputare alla comunicazione effettuata dalla questura di Modena alla Levadife, secondo la quale il Torri risulterebbe in possesso di due fucili da caccia, in base a una dichiarazione d'acquisto effettuata dallo stesso nel 1992;

considerato:

che Roberto Torri alla morte del nonno, nel 1992, ereditò due fucili e, dovendoli trasportare nella propria abitazione, chiese alla questura l'apposita autorizzazione;

che, non essendo a conoscenza del fatto che tale autorizzazione al trasporto sarebbe stata successivamente equiparata a un titolo d'acquisto, il giovane dichiarò, alla presentazione della domanda di servizio, di non essere in possesso di licenza di caccia e di essere contrario all'uso delle armi;

che nel frattempo Roberto Torri ha fatto rottamare le due armi e ha presentato ricorso al TAR,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario compiere degli accertamenti in merito alla vicenda sopra riportata e intervenire affinché l'incertezza normativa in materia di obiezione di coscienza cessi di garantire all'amministrazione militare spazi di discrezionalità tali da incidere negativamente sui diritti dei cittadini.

(4-06851)

PALUMBO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che martedì 24 giugno 1997 un treno partito da Napoli alle ore 4,15 e diretto a Cassino ha travolto due giovani di Cercola (Napoli), Gerardo D'Ambrosio, 23 anni, e Salvatore Ferraro, 24 anni, mentre cercavano di attraversare con un ciclomotore una strada ferrata in località Tavernanova, frazione di Casalnuovo;

che le due vittime del tragico incidente, guardiani notturni in una ditta di Casalnuovo, stavano tornando a casa dopo una lunga e faticosa nottata di lavoro;

che dai primi accertamenti è emerso che, al momento dell'incidente, le sbarre del passaggio a livello erano abbassate;

che questo incidente va ad aumentare il numero di altri drammatici incidenti che si sono susseguiti in pochi anni in questa linea ferroviaria, dovuti al facile attraversamento dei binari, anche se custoditi;

che il sindaco di Casalnuovo ha denunciato gravissime disfunzioni nel livello di sicurezza del traffico ferroviario della zona, richiedendo interventi tempestivi finalizzati ad elevare gli *standard* di affidabilità,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, urgente e indifferibile effettuare interventi migliorativi di alcune linee, disponendo nell'immediato l'installazione di passaggi a livello più sicuri e programmando a medio termine soluzioni più radicali quali l'interramento delle linee o la realizzazione di sovrappassi nei punti a più alto rischio per l'incolumità dei cittadini.

(4-06852)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il prossimo consiglio federale della Federazione italiana giuoco calcio, previsto per sabato 12 luglio 1997, dovrà decidere in merito alla nomina del nuovo selezionatore di arbitri in sostituzione di quello attuale;

che sul quotidiano «la Repubblica» di lunedì 7 luglio 1997 in riferimento a tale nomina si fa esplicito riferimento a pressioni da parte di politici e di partiti;

che la sola persistenza del sospetto getterebbe ombre preoccupanti sulla garanzia che le partite di calcio vengano svolte in modo corretto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno fare immediata chiarezza su tutta la vicenda onde assicurare le opportune garanzie affinché il processo di individuazione del nuovo selezionatore avvenga in modo trasparente e corretto sotto tutti i punti di vista.

(4-06853)

MISSERVILLE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i comuni di Ardea e di Pomezia (Roma) dalla fine degli anni '80 hanno subito un incremento demografico artificiale da 30.000 a 70.000 residenze;

che lo stato dell'ordine pubblico, numericamente, risulta essere in questi due comuni lo stesso della fine degli anni '80, e cioè due compagnie di carabinieri, una a Pomezia con stazione a Torvajonica e una ad Anzio con due stazioni sul litorale ardeatino, e una compagnia della Guardia di finanza nella città di Pomezia;

che lo stato dei delitti contro il patrimonio pubblico e privato nel corso di questi ultimi anni è aumentato fino a raggiungere vette intollerabili;

che la zona in questione è gravata da un gran numero di soggetti pregiudicati, latitanti e/o in soggiorno obbligato e che i reati, compresi gli omicidi, sono nettamente aumentati negli ultimi tempi;

che il territorio è stato più volte indicato come a rischio dalla Commissione antimafia e dall'osservatorio regionale sulla malavita;

considerato:

che da qualche tempo stanno prendendo piede fenomeni come estorsione, usura ed attentati intimidatori a danno di commercianti e di privati;

che in questi ultimi anni si è verificato un aumento nel numero degli immigrati residenti e che durante la stagione estiva l'utenza è di gran lunga superiore alla norma,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa riferire il motivo per cui, nonostante le continue petizioni da parte dei cittadini, il prefetto di Roma non abbia ritenuto di dover istituire un commissariato di pubblica sicurezza nè di potenziare uomini e mezzi in dotazione a carabinieri e a Guardia di finanza;

se il Ministro sia a conoscenza dei motivi per cui il suddetto prefetto non abbia tenuto in considerazione l'offerta del comune di Pomezia di costruire con propri fondi il commissariato di pubblica sicurezza;

se il Ministro sia informato che il prefetto in questione non abbia ritenuto di dare rilevanza al fatto che il comune di Pomezia, riconoscendo il problema dell'ordine pubblico come dramma sociale, nella previsione del bilancio 1997 avesse deciso di stanziare una cospicua somma per aiutare l'imprenditoria locale ostacolata dalla malavita;

se, infine, il Ministro conosca le motivazioni per cui siano stati bloccati i lavori della costruenda caserma dei carabinieri in zona Rio Verde (Ardea).

(4-06854)

LAVAGNINI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che, come riportato da «Il Tempo», 40 comuni della provincia di Roma (Anguillara, Anzio, Ardea, Filacciano, Fiumicino, Campagnano, Capena, Castelnuovo di Porto, Ciampino, Civitavecchia, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Formello, Frascati, Genazzano, Guidonia, Marino, Monte Porzio Catone, Monterotondo, Nettuno, Olevano Romano, Pomezia, Magliano Romano, Montelibretti, Montorio Romano, Morlupo, Nazzano, Nerola, Pisoniano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, San Cesareo, S. Marinella, S. Oreste, Torrita Tiberina, Trevignano e Zagarolo) sono – non certo per loro negligenza – tuttora privi della mappa idrogeologica prevista dall'articolo 182 del regio decreto-legge, n. 3267 del 1923;

che per ottenere il relativo nulla-osta anche per opere di scarso rilievo occorrono almeno 12 mesi di tempo,

si chiede di sapere:

quali siano i criteri che hanno ispirato la regione Lazio a differenziare le procedure tra la città di Roma (anch'essa priva di mappa idrogeologica) ed i 40 comuni della sua provincia, per cui per la capitale le procedure sono più sbrigative e sollecite;

quali siano i motivi che hanno ispirato l'assessorato all'ambiente della regione a delegare agli enti locali il solo disbrigo delle pratiche semplicissime (quelle compendiate sotto la tabella C e che comprendono la messa in opera di cartelloni pubblicitari, costruzioni di muretti a secco, eccetera) mentre, in barba ai compiti istituzionali della regione, re-

stano nelle mani della regione Lazio le approvazioni di altre opere, superando in tal modo anche il consolidato principio del silenzio-assenso.

(4-06855)

MACERATINI, PEDRIZZI, PACE, COLLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che alla Cassa di risparmio di Fossano (Cuneo) risulta in evidenza, tra le altre, una partita a sofferenza di circa 45 miliardi in capo al Gruppo Gagna, sofferenza maturata per affidamenti concessi in circa 20 anni;

che la presidenza della ex Cassa di risparmio di Fossano (oggi Fondazione) è stata tenuta dal padre dell'attuale presidente signor Antonio Miglio, geometra Giovenale Miglio, per oltre 40 anni (ciò esposto con lettera aperta al giornale «Piazza Grande» dal presidente uscente, dottor Antoniotti);

che lo stato attuale di amministrazione sta creando ulteriori difficoltà e indubbio calo di fiducia nei clienti;

che sulla stampa locale sono apparse notizie poco rassicuranti in merito ad altre sofferenze che indebolirebbero i conti,

si chiede di conoscere:

quali siano stati gli accertamenti svolti per stabilire le responsabilità;

se corrisponda al vero che il neodirettore generale, signor Gianfranco Mondino, nominato nell'ultimo consiglio di amministrazione, in attesa dell'approvazione prevista dalla Banca d'Italia, sia stato relatore di pratiche che sono poi divenute oggetto di sofferenza e se ciò non sia in contrasto con i dettami di opportunità amministrativa.

Si chiede inoltre di sapere se non si ritenga di accertare se non sia necessaria una ispezione della Banca d'Italia utile a verificare se non siano da revocare le decisioni assunte in un clima di così elevata conflittualità rilevabile in tutti gli ambienti industriali e finanziari locali.

(4-06856)

MACERATINI, LISI, VALENTINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'attuale allarmante vicenda conseguente alle dichiarazioni del pentito Angelo Veronese, secondo le quali il magistrato milanese Ilda Boccassini avrebbe esercitato pressioni per coinvolgere in torbide vicende giudiziarie il deputato di Forza Italia Tiziana Parenti, si iscrive in un quadro altrettanto allarmante che vede sempre protagonista la stessa sostituto procuratore dottoressa Boccassini;

che, infatti, a quest'ultima si ricollegano altre due vicende nelle quali il comportamento della dottoressa Boccassini ha lasciato spazio a gravi motivi di perplessità e cioè l'episodio dell'intercettazione fantasma nella vicenda dei giudici Squillante e Misiani e l'altra vicenda riguardante l'attuale procuratore generale della corte d'appello di Roma, dottor Vittorio Mele, per la quale il vice presidente del Consiglio superiore

della magistratura, dottor Grosso, ebbe ad esprimere severe censure nei confronti di chi (e la dottoressa Boccassini era fra questi) aveva tentato di ostacolare la nomina del dottor Mele;

che si è dunque in presenza di una reiterazione di condotte rispetto alle quali appare necessario procedere a doverosi approfondimenti ed a un chiarimento generale, non essendo tollerabile che i fatti sopra riferiti, se rispondenti al vero, possano consentire l'indisturbata prosecuzione di una condotta del predetto magistrato a dir poco spregiudicata e comunque sicuramente e continuamente orientata ad interferire sui già difficili equilibri del mondo giudiziario;

che, ugualmente, come risulta da interviste rese alla stampa, appaiono sconcertanti le dichiarazioni del dottor Borrelli, procuratore capo di Milano, circa le informative da questi richieste ai colleghi di Genova sulle inchieste ivi in corso apparendo impressionante l'analogia fra tale episodio e quello che portò il compianto dottor Michele Coiro a dover lasciare la guida della procura della Repubblica di Roma,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, avvalendosi dei suoi poteri ispettivi, per far piena luce sul comportamento della dottoressa Boccassini e, più in generale, della procura di Milano;

se non si ritenga opportuno, nelle more degli approfondimenti, adottare le opportune misure cautelari.

(4-06857)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che tre anni fa, nella notte tra il 7 e l'8 luglio 1994, sette marittimi italiani, imbarcati sulla nave da trasporto «Lucina» vennero barbaramente trucidati da integralisti islamici nel porto di Djendjen (Algeria);

che, a distanza di tre anni, ancora non è stata fatta chiarezza sulla strage, che resta senza verità, come tante altre stragi italiane;

che tale mancanza di iniziativa su di una strage «ancora fresca» lascia intendere una precisa volontà minimizzatrice dei fatti per nascondere, forse, collusioni imbarazzanti anche a livello economico;

che non sono state mantenute le promesse di assistenza alle famiglie delle vittime e che le loro pressanti richieste restano senza risposta;

che la mancanza di sensibilità istituzionale nei confronti del sacrificio dei sette marinai italiani e delle loro famiglie è sintomatica del disinteresse generale della politica governativa nei confronti della marineria italiana, i cui componenti non riescono a veder riconosciuto il loro lavoro come usurante e sono privati – forse unici nel mondo – del diritto di voto, nonostante che, imbarcati su navi battenti bandiera italiana, si trovino su territorio nazionale a tutti gli effetti giuridici,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio ed i Ministri in indirizzo, ciascuno per la parte di competenza, non ritengano:

a) di chiarire il mistero della strage della «Lucina», dove vennero barbaramente trucidati sette marinai italiani, di cui cinque campani e

due siciliani, accertando le responsabilità penali e morali e smascherando i mandanti, per fare, con la chiarezza, giustizia;

b) di spiegare perchè, a distanza di tre anni dai drammatici avvenimenti d'Algeria, i familiari delle vittime non hanno ancora ricevuto quanto loro promesso dalle autorità italiane;

c) di verificare la politica complessiva del Governo nei confronti della gente di mare, bistrattata ed ignorata nei suoi elementari diritti, mentre una crisi del settore riduce i livelli occupazionali e lascia sempre più spazio ad iniziative armatoriali extranazionali, col rischio di veder scomparire il tricolore dai mari e dagli oceani;

d) di eliminare gli ostacoli che si frappongono al riconoscimento di diritti costituzionali e del lavoro ai marittimi italiani.

(4-06858)

TERRACINI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – (Già 3-00876)

(4-06859)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nell'ultima settimana sono state diffuse notizie allarmanti riguardanti la presunta importazione clandestina di carne inglese di animali affetti da encefalopatia spongiforme bovina;

che da oltre un anno si alternano notizie allarmanti a notizie rassicuranti riguardanti la possibile correlazione tra l'ingestione di carne infetta e la malattia di Creutzfeld-Jakob;

che l'organismo che dovrebbe essere istituzionalmente investito del problema legato agli effetti sull'uomo di agenti infettivi è la commissione nazionale per la lotta all'AIDS e le altre malattie infettive;

che dal momento della costituzione della nuova commissione ministeriale di cui sopra non risulta che tale organismo sia mai stato chiamato a pronunciarsi su tale importante problema;

in considerazione dell'alto impatto sociale che risultano avere le notizie riguardanti la presunta associazione tra l'ingestione di carne infetta e la malattia di Creutzfeld-Jakob,

l'interrogante chiede di sapere:

di quali informazioni ufficiali il Ministero sia in possesso sulla presunta importazione clandestina di carne inglese infetta;

quali provvedimenti siano stati nel frattempo presi a riguardo;

per quale motivo la commissione nazionale per la lotta all'AIDS e alle altre malattie infettive non sia stata investita del problema e se non si ritenga di convocarla con urgenza per pronunciarsi a riguardo.

(4-06860)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 3-00728)

(4-06861)

MUNDI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che a San Paolo di Civitate esiste la direzione generale della Banca popolare dauna;

che la Banca suddetta ha sedi, filiali ed agenzie a Foggia, Cagnano Varano, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Celenza Valfortore, Lesina, Lucera, Pietramontecorvino, San Giovanni Rotondo, Sannicandro Garganico, San Severo, Torremaggiore e Vico del Gargano (tutte in provincia di Foggia);

che la stessa attraverso i suoi organismi dirigenziali, per quanto è dato sapere all'interrogante come risulterebbe anche da circostanziati esposti e denunce, avrebbe commesso i reati di usura, calunnia e minacce;

che detti reati, da ravvisarsi da parte dell'autorità giudiziaria, emergerebbero da una vecchia situazione che vedrebbe coinvolto il signor Mario Pietrosino, amministratore unico e legale rappresentante della SECI srl, con sede in San Severo (Foggia) alla via Legnano 94;

che il signor Pietrosino ha intrattenuto rapporti con la Banca popolare dauna dal 1985 al 1995, stipulando un contratto sottoscritto dalle parti, e cioè il cosiddetto conto corrente di corrispondenza bancario, versando e prelevando, nel corso degli anni, somme ingenti che possono quantificarsi in diversi miliardi di lire;

che quanto detto sarebbe facilmente riscontrabile dalla documentazione prodotta al comandante della stazione dei carabinieri di San Severo con le relative cifre ricostruite;

che lo stesso ha corrisposto alla banca in oggetto interessi calcolati da un minimo del 13 per cento fino a punte massime del 21 per cento;

che gli interessi venivano calcolati e corrisposti trimestralmente e quindi, facendo il calcolo su base annua, si riscontra che il tasso varia da un minimo del 16 per cento fino ad un massimo del 24 per cento;

che ciò può far pensare ad interessi usurari e pertanto sarebbe auspicabile effettuare una verifica attraverso una perizia contabile intesa a stabilire se gli interessi siano regolari e quindi leciti;

che dal conteggio effettuato risulta che l'interessato abbia corrisposto alla Banca Popolare dauna, nel corso del rapporto, la somma di 400 milioni circa per interessi;

che con la nuova nomina del signor Pallozzi a direttore della Banca, avvenuta verso la fine del 1994, è cambiato il rapporto tra le parti al punto che attraverso il signor Pallozzi d'intesa con il signor Luigi Checchia, direttore generale della Banca, si chiedeva al signor Pietrosino il rientro immediato dello scoperto;

che secondo quanto risulta all'interrogante i signori Pallozzi e Checchia, minacciando l'interessato, così avrebbero proferito: «Devi rientrare immediatamente altrimenti ti facciamo fallire», oppure «devi fare un mutuo assistito da garanzia ipotecaria»;

che il signor Pietrosino, a tali minacce, così avrebbe risposto: «Voi sapete benissimo che non posso rientrare immediatamente poichè

il mio lavoro consiste nel costruire case e pertanto pian piano, come sempre, posso versare somme a scomputo dello scoperto»;

che nonostante ciò, il direttore generale avrebbe inveito contro il Pietrosino dicendo: «Senti caro Pietrosino, o fai come diciamo noi, perchè il presidente Russo Giuseppe vuole e pretende il rientro immediato, oppure, se non ci dai i soldi, noi ti facciamo fallire»;

che queste minacce sarebbero durate circa tre mesi fino a spingere l'interessato, stanco ed impaurito, a sottoscrivere il contratto di mutuo, la cui somma concessa alla società SECI srl, rappresentata dallo stesso, comprendeva e doveva servire per azzerare 3 conti correnti (nella specie conto corrente SECI sas, conto corrente SECI srl, conto corrente Pietrosino Mario) e che per garantire tale operazione la banca ha preteso ed ottenuto garanzie ipotecarie sui beni della moglie, fideiussore dei conti correnti;

che la Banca non solo non ha mantenuto l'impegno di versare la somma di 400 milioni al signor Pietrosino, ma avrebbe proseguito nel suo disegno che ad avviso dell'interrogante appare criminoso, tanto che non appena il contratto di mutuo si consolidava, e quindi la banca trasformava il suo credito da chirografario in privilegiato, l'atteggiamento dei signori Russo, Checchia e Pallozzi, nonchè del loro procuratore Giuseppe Corropoli, sarebbe diventato ancora più spavaldo, con minacce ancor più pressanti, e conseguentemente non fu poi pagata la prima rata di mutuo;

che successivamente il Pallozzi avrebbe chiamato il Pietrosino intimandolo al pagamento della rata pena il fallimento dell'azienda con relativo pignoramento dei beni;

che l'avvocato Corropoli, su mandato del Presidente signor Giuseppe Russo, notificava atto di precetto e l'interessato, con raccomandata 13 settembre 1996, rispondeva ancora ingenuamente ed onestamente, rendendosi disponibile a versare entro 5 giorni effetti ipotecari rilasciati dal signor Josef Hausborgor per 100 milioni;

che, nonostante tale importo fosse superiore alle rate scadute, la Banca, attraverso i propri funzionari e la collaborazione del Corropoli, non ha accettato la proposta inoltrando atto di pignoramento all'interessato;

considerato che il suindicato comportamento mal si addice ad un istituto bancario che dovrebbe invece trasmettere fiducia e serenità alla propria clientela,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire, al fine di accertare la verità su quanto esposto, promuovendo in tal senso un'indagine conoscitiva anche attraverso una inchiesta sull'operato della Banca popolare da una all'uopo inviando un commissario che possa accertare le responsabilità di chi ha contribuito a determinare questa situazione pesante, anche dal punto di vista psicologico, del signor Mario Pietrosino.

(4-06862)

PASQUALI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nei giorni scorsi l'Union für Südtirol, il partito di Eva Klotz ed Alfonso Benedikter, che ha come primo obiettivo, nella sua battaglia

politica, il raggiungimento dell'autodeterminazione dell'Alto Adige, ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale è stato presentato un manifesto che nella parte superiore riporta una fotografia di militari italiani impegnati in Somalia e nella parte inferiore il cadavere di Franz Höfler, uno dei terroristi che nel 1961 partecipò agli attentati compiuti in Alto Adige e che, secondo l'Union für Südtirol, sarebbe morto in carcere in seguito a torture, con la scritta «La tortura ha una tradizione anche in Italia»;

che Eva Klotz ha affermato che le torture degli anni Sessanta sono possibili anche oggi e che il segretario dell'Union Südtirol ha invitato il Presidente della Repubblica a scusarsi pubblicamente e ufficialmente «non solo in Somalia ma anche in Alto Adige per il fatto che negli anni Sessanta sudtirolesi sono stati torturati bestialmente»;

che quanto affermato da Eva Koltz e dal segretario del partito Andreas Pöder è stato smentito dal processo che, in seguito a denunce dei terroristi incarcerati, ebbero a subire vari carabinieri, a diversi livelli gerarchici, processo definito nel senso dell'esclusione che siano mai state poste in essere attività di tortura (sentenza del tribunale di Trento del 29 settembre 1963);

che i manifesti sono in questi giorni affissi in tutta la provincia di Bolzano;

che per quanto riguarda la persona di Franz Höfler, raffigurato nel manifesto, la sua morte, avvenuta il 22 novembre 1961 in carcere, è probatamente dovuta a cause naturali, come da conclusioni della perizia d'ufficio disposta dal tribunale di Bolzano, con operazioni peritali regolarmente svolte alla presenza dei consulenti di parte tra cui il professor Franz Josef Holzer, titolare della cattedra di medicina legale dell'Università di Innsbruck,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quali iniziative intenda adottare, nei limiti delle sue competenze, ivi comprese direttive alla questura di Bolzano per la rimozione dei manifesti già affissi.

(4-06863)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la delibera del CIPE del 18 dicembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile 1997, ha fissato i nuovi criteri per la determinazione su base regionale delle risorse disponibili per le agevolazioni in base alla legge n. 488 del 1992;

che la suddetta delibera, variando di fatto i parametri rispetto al 1996, ha stabilito i nuovi criteri in base anche alla quota di popolazione e all'indice di disoccupazione;

che in virtù di questi nuovi parametri la Basilicata, già considerata zona svantaggiata, ha subito un'ulteriore penalizzazione vedendosi assegnare solamente l'1,93 per cento delle risorse totali;

che, con la presentazione delle graduatorie, alla Basilicata sono stati adesso assegnati solamente 85 miliardi a fronte di una richiesta di finanziamenti molto superiore;

che, mentre per l'Accordo di programma in Valbasento vi sono i finanziamenti ma mancano le iniziative imprenditoriali, per la legge n. 488 del 1992 l'attivismo imprenditoriale non viene adeguatamente supportato da sufficiente disponibilità finanziaria da parte del Governo;

che in tal senso lo stesso presidente dell'API di Matera, Grassani, ha sollecitato ad intervenire lo stesso Ministro dell'industria;

che un'ulteriore penalizzazione per la Basilicata potrebbe arrivare dalla paventata decisione del Governo di considerare questa regione, in sede di trattativa comunitaria per il ripristino degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, area non compresa fra quelle europee più svantaggiate;

che in sostanza tale decisione abbasserebbe la relativa aliquota, in Basilicata, al 6 per cento contro il 12 per cento di regioni come la Campania,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi i nuovi criteri posti dalla legge n. 488 del 1992 risultino vantaggiosi per le regioni a maggiore tasso di sviluppo economico;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo per:

rivedere gli indici di assegnazione *ex lege* n. 488 del 1992 e relativi alla Basilicata, onde consentire un'equa ripartizione delle risorse;

considerare la Basilicata fra le regioni europee più svantaggiate e quindi beneficiaria di una maggiore aliquota per gli sgravi contributivi, non inferiore al 12 per cento.

(4-06864)

DE CAROLIS. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere le motivazioni che hanno indotto il Ministero della difesa a denegare la fornitura di accumulatori al NI-CD alla ditta aggiudicataria, nonostante che la gara fosse stata regolarmente bandita ed esperita e dopo l'espletamento, da parte della società aggiudicataria, di tutti gli adempimenti imposti dalla prassi precontrattuale, compresa la costituzione di una polizza fidejussoria ed il pagamento delle spese di registrazione e di bollo del contratto.

Il caso di specie, che vede come vittima la società LEM (Lavorazioni elettroniche e meccaniche srl), presenta risvolti inusitati se si considera che la vicenda, iniziata con l'invito alla gara indetta per il 13 novembre 1996, sviluppatasi con l'aggiudicazione della fornitura alla LEM, disposta il 13 dicembre 1996 e culminata nella registrazione del contratto, avvenuto il 20 dicembre 1996, si è praticamente conclusa con il nulla di fatto conseguente alla nota con cui la ditta stessa veniva informata del fatto che la commissione di fornitura veniva immediatamente denegata.

Tutto ciò senza la necessità di fornire spiegazioni sul ripensamento dell'amministrazione della difesa e soprattutto sulla conformità delle regole di economia dell'azione amministrativa, oltre che con danno di terzi incolpevoli.

(4-06865)

CARCARINO. – *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la legge 27 marzo 1992, n. 257, ha istituito le norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto per la pericolosità delle sue fibre;

che gli effetti gravissimi dell'amianto sulla salute sono noti e riconosciuti;

che la Campania è la più colpita dal fenomeno dei rifiuti tossici e nocivi celati nel territorio;

che a seguito del decreto legislativo n. 277 del 15 agosto 1991, che recepisce le direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 865/642/CEE, a norma dell'articolo 7 della legge 30 luglio 1990, n. 212, le Ferrovie dello stato spa hanno approntato un programma di dismissione del materiale rotabile e adeguate misure di prevenzione, dopo aver eseguito un monitoraggio sul materiale accantonato coibentato in amianto;

che in data 27 febbraio 1995 la società Ferrovie dello stato dichiarava che presso l'ex compartimento di Napoli il numero dei veicoli accantonati, contenenti amianto, era di 458;

che tale ingente quantitativo di vettori accantonati in Campania è sicuramente più alto di quello delle altre regioni;

che il processo di decoibentazione, seppure appena iniziato, non fa registrare, confrontando i dati della società, un decremento dei veicoli accantonati nell'ex compartimento di Napoli, ma, invece, un suo notevole incremento;

che molti di questi veicoli sono accantonati in scali situati nei pressi di agglomerati urbani grandi e piccoli, in particolare in località – come quelle dell'Irpinia – nelle quali si registrerebbe un anomalo incremento delle malattie leucemiche, superiore alla media nazionale;

che non esiste un piano regionale per l'amianto in Campania, come prescrive l'articolo 10 della legge n. 257 del 1992, nè le ASL hanno attrezzature idonee ai rilevamenti ambientali, nè hanno un piano di monitoraggio sanitario sulle popolazioni e sui lavoratori che sono stati sottoposti al rischio amianto e di quelli che tuttora lo sono;

che dal fatto che la regione Campania non ha ancora utilizzato i fondi stanziati dal Ministero dell'industria – per procedere al censimento dei siti e alla formazione del personale addetto – deriva una grave carenza nei controlli, della quale può approfittare la criminalità organizzata nella diffusione di discariche abusive di materiali altamente tossici per le popolazioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali interventi i Ministri in indirizzo intendano adottare per definire i metodi per bonificare le strutture edilizie, le aree e i beni mobili contaminati da questo materiale;

quali direttive e suggerimenti siano stati rivolti alle amministrazioni locali per predisporre gli strumenti necessari per adempiere ai propri compiti istituzionali di controllo e pianificazione;

quali studi siano stati effettuati per sostituire tecnologie di decontaminazione delle aree inquinate;

se i Ministri interrogati siano informati della distribuzione dei vettori amiantati delle Ferrovie dello stato sul territorio nazionale, se ritengano compatibile con l'ambiente e la salute delle popolazioni l'alta concentrazione di vetture amiantate in Campania e, in caso negativo, quali azioni intendano svolgere per annullare i rischi;

quali misure intendano adottare i Ministri della sanità e dell'ambiente per tutelare la salute dei cittadini nel caso specifico di inquinamento da amianto e se non si ritenga necessario disporre un'ispezione presso le ASL competenti dell'Irpinia per acquisire i dati sulla diffusione delle malattie leucemiche e similari nelle aree ad alto rischio di inquinamento da amianto.

(4-06866)

BIASCO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nel quadro strutturale delle Forze armate, nella Foresta Umbra, in provincia di Foggia, è in funzione da diversi anni una base militare annessa all'aeroporto di «Iacotenente»;

che tale struttura gravita in una zona particolarmente sottosviluppata e pertanto risulta determinante ai fini dell'economia della zona che investe diversi comuni del Gargano;

che, in attuazione del piano di riordino predisposto dal Ministero della difesa, la citata base risulterebbe destinata ad un ridimensionamento con una notevole contrazione degli organici dei militari in servizio e con la conseguente smobilitazione di attività attualmente curate da personale civile ed in parte anche dall'indotto,

si chiede di sapere:

quale veridicità sia legata alle notizie diffuse sul delicato problema ed in particolare se da parte del Ministero della difesa siano state intraprese iniziative finalizzate a ridimensionare la stessa base militare;

se risulti vero che nel quadro del ridimensionamento rimarrebbe in attività il solo centro *radar* dell'aeroporto con conseguente smobilitazione di tutte le altre strutture ed apparati militari;

se, in fine, siano previste attività alternative in grado di evitare penalizzazioni di carattere occupazionale ed economico a danno del territorio e delle popolazioni residenti nella zona.

(4-06867)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che si è appreso che in base al decreto ministeriale del 22 luglio 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - parte prima del 14 settembre 1996 più allegato – alcune importanti prestazioni come la colposcopia (con eventuale prelievo per citologia) e la biopsia mirata cervicale non sono più erogabili per l'ostetricia e ginecologia;

che tali prestazioni sono molto importanti per la prevenzione e la diagnosi dei tumori dell'apparato genitale femminile,

l'interrogante chiede di conoscere:

le motivazioni per cui tali importanti prestazioni non sono più tra quelle erogabili;

quali urgenti provvedimenti si intenda prendere per reinserire le suddette prestazioni tra quelle erogabili.

(4-06868)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella zona veneta operano ormai da alcuni anni gruppi organizzati di naziskin con collegamenti europei;

che detti gruppi si richiamano all'ideologia nazista con frequenti attacchi ai cittadini extracomunitari, ebrei e giovani dei centri sociali;

che il 12 luglio 1997 è previsto a Vicenza un raduno europeo di naziskin;

che detto raduno è un insulto per una città medaglia d'oro alla Resistenza;

che il richiamarsi all'ideologia fascista e nazista è, per la legge italiana, reato,

si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere perchè il raduno previsto a Vicenza non abbia luogo.

(4-06869)

PACE, DE CORATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – (Già 3-00027)

(4-06870)

ROGNONI, DANIELE GALDI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la direzione dell'Ansaldo ha aperto le procedure per il ricorso alla cassa integrazione relative a 665 dipendenti, di cui 350 nelle sedi genovesi, e ha notificato alle organizzazioni sindacali la decisione di procedere alla cessione di rami dell'azienda in 3 distinti settori di attività;

considerato:

che in seguito alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione della Finmeccanica è stata annunciata la presentazione di un programma di risanamento finanziario e di nuovi piani industriali per le aziende del gruppo;

che detti piani industriali, da tempo sollecitati, dovranno definire le nuove strategie e le prospettive della Finmeccanica e dei suoi settori di attività;

che solo sulla base di detti piani potranno essere valutate le necessità di interventi di riorganizzazione e di ridefinizione degli organici delle aziende del gruppo,

si chiede di conoscere per quali motivi, in assenza di un quadro strategico sulla base del quale fondare ogni scelta futura, siano state avviate dalla direzione dell'Ansaldo le procedure per la cassa integrazione e la cessione di rami dell'azienda.

(4-06871)

ROGNONI, DANIELE GALDI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nell'indagine conoscitiva effettuata a Genova dalla X Commissione attività produttive della Camera il giorno 16 giugno 1997, nell'audizione con la proprietà dell'impianto siderurgico di Cornigliano (gruppo Riva), alla precisa domanda sulla sicurezza degli impianti, la stessa assicurava che tutti i medesimi rientravano nelle normative CEE;

che il giorno 4 luglio 1997 un boato violentissimo con conseguenti fiamme e fumi, causato da un'esplosione al reparto cokeria, ha creato un forte allarme nella popolazione del quartiere e nei lavoratori dello stabilimento siderurgico, dimostrando l'inadeguatezza degli impianti e la scarsa attenzione alla loro gestione,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare a salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori e degli abitanti di Cornigliano e con la proprietà delle acciaierie per il rispetto delle norme di sicurezza.

(4-06872)

BESOSTRI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nella prima settimana di giugno 1997 si sono incontrati nel municipio di Lecco sindaci, amministratori provinciali e rappresentanti della prefettura per prendere in esame alcune prospettive riguardanti i grandi cantieri della nuova viabilità lecchese, in prospettiva di una loro riapertura in tempi differenziati;

che gli amministratori lariani suggeriscono all'ANAS l'apertura anche parziale del traforo del Monte Barro, senza aspettare la conclusione dei lavori per l'attraversamento di Lecco;

che la riapertura della galleria porterebbe, secondo i partecipanti al vertice, ad un notevole alleggerimento del traffico alle porte della città di Lecco, traffico particolarmente pesante durante la settimana lavorativa, e velocizzerebbe i flussi diretti a Milano;

che l'iniziativa ora spetta all'Ente strade, che però non si è dimostrato molto favorevole all'apertura parziale di opere in corso di realizzazione come si è visto nel caso della proposta di rendere percorribili le gallerie sotto il Monte San Martino, proposta che poi è rimasta soltanto tale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno un intervento a favore dell'apertura parziale della galleria del Monte Barro, almeno in una direzione, intervento che temporaneamente, in attesa dell'apertura dell'attraversamento della città di Lecco, risolverebbe il grave problema del traffico congestionato alle porte della città.

(4-06873)

BORTOLOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i cittadini dei comuni di Villafranca e Sommacampagna in provincia di Verona, abitanti in prossimità dell'aeroporto militare, continuano a subire continui disagi dovuti a passaggi aerei militari a bassa quota sul centro abitato;

che per tale attività aerea, stressante e contraria alle «severe normative» promulgate dal Ministero della difesa, i cittadini stessi protestano ormai quotidianamente sia direttamente con il Comando aeroportuale, sia per iscritto, delegando i responsabili dei due comitati cittadini;

che con lettere del 18 ottobre 1996, del 1° novembre 1996 e del 5 febbraio 1997 i rappresentanti dei comitati hanno protestato con il comando dell'aeroporto, specificando alcuni dei frequenti passaggi aerei a bassa quota e chiedendo inutilmente di verificarli visionando i tracciati *radar* dei voli anomali;

che con lettera del 2 ottobre 1996 detti comitati hanno rivolto richiesta specifica al Capo di Stato maggiore dell'AMI, generale Mario Arpino, e al comandante dell'aeroporto Villafranchese per avere risposta a nove quesiti rimasti completamente ignorati nonostante la legge n. 241 del 1990;

che il prefetto di Verona, più volte sollecitato da richieste d'intervento per migliorare le situazioni di disagio per la salute e le misure di prevenzione e protezione civile, ha comunque autorizzato una manifestazione aerea militare, tenutasi il 28 giugno in occasione della consegna della bandiera di guerra al 3° stormo, in contrasto con la volontà del Governo di abolire dette pericolose parate dopo tante sciagure aeree,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda prendere per tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini;

se si ritenga opportuno continuare ad autorizzare manifestazioni aeree dispendiose e pericolose come quelle denunciate dai cittadini di Villafranca;

quale risposte si intenda dare alla lettera inoltrata dai comitati cittadini al generale Mario Arpino il 26 ottobre 1996, contenente le seguenti richieste:

poter visionare i tracciati *radar* dei voli degli ultimi nove mesi;

abolire l'addestramento aereo in prossimità dell'aeroporto e sui centri urbani;

seguire sempre al decollo il corridoio di volo secondo la «procedura antirumore e della sicurezza»;
fornire alla provincia di Verona le carte nautiche;
rifare la recinzione a nord dell'area aeroportuale;
definire con gli enti pubblici territoriali di Verona il «divieto di urbanizzazione» in prossimità dell'aeroporto;
finanziare le opere di risanamento acustico-ambientale dei centri urbani;
obbligare tutti i voli commerciali e militari a seguire i corridoi di volo ed eseguire tutte le procedure aeroportuali per la sicurezza.
(4-06874)

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte tra domenica 6 e lunedì 7 luglio 1997 ignoti delinquenti hanno appiccato fuoco, servendosi di liquido infiammabile, al portone di uno stabile dove abita, a Reggio Calabria, il sindaco Italo Falcomatà;

che l'attentato, gravissimo nel suo significato intimidatorio anche perchè accompagnato da telefonata esplicativa all'interessato, avrebbe potuto produrre anche effetti più gravi alle persone che abitano nello stesso stabile di via Marsala 9;

che il grave atto intimidatorio è solamente l'ultimo in ordine di tempo compiuto a Reggio Calabria contro persone fisiche investite di cariche importanti ed istituzioni;

che, infatti, in precedenza gravissimi atti intimidatori ed aggressioni fisiche erano stati compiuti contro il dottor Antonio Iacopino, dirigente generale dell'ASL n. 11 di Reggio Calabria (incendio della villa ed autovettura), contro il dottor Riccardo Mazzitelli, primario di chirurgia generale presso gli Ospedali riuniti (fucilate contro le finestre della sua villa ed incendio appiccato alle piante adiacenti), contro il direttore generale dell'azienda ospedaliera dottor Giuseppe Costantino (aggressione fisica con percosse a Locri ed incendio, in pieno giorno, dei locali della direzione sanitaria degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria con grave rischio per la stessa vita dei degenti ricoverati);

che sono numerose le lettere e le telefonate minatorie che vengono quotidianamente a turbare la serena attività di quanti, alti dirigenti, funzionari, operatori della sanità, politici, sono impegnati a servire il pubblico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nella considerazione che il buio totale circonda ancora tali criminose gesta, non ritenga assolutamente insufficiente il coordinamento e lo sviluppo delle indagini svolte dagli inquirenti e quali decisioni intenda prendere per ridare serenità ai cittadini, che oggi sono costretti ad assistere, drammaticamente, all'impotenza degli organi inquirenti davanti al montare della violenza criminale, tentando di rendere visibile, anche a Reggio Calabria, la presenza dello Stato.

(4-06875)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Governo intende offrire un premio sino a lire 300.000 ai clandestini albanesi che rientreranno nella patria natia;

che il Governo, in alternativa, intende dare tale contributo ad associazioni del volontariato;

che una ulteriore ipotesi vede i clandestini albanesi inseriti con priorità nelle liste dei lavoratori stagionali;

che a tal fine il Governo ha affidato al CIR, Consiglio italiano per i rifugiati, il compito di censire quanti siano e dove siano gli albanesi sbarcati in Italia,

l'interrogante chiede di sapere:

quali strumenti o conoscenze abbia il CIR più del Governo per poter censire gli albanesi;

se non si sia pensato che con le 300.000 lire i profughi albanesi pagheranno il viaggio di ritorno in Italia dopo aver salutato i propri parenti in Albania a spese del Governo italiano;

per quali ragioni non si dia attuazione alle misure delle espulsioni dei clandestini già previste dall'ordinamento italiano.

(4-06876)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'introduzione della Tesoreria unica anche per i comuni con meno di 5.000 abitanti ha creato gravi problemi in sede di redazione dei bilanci preventivi relativi all'anno in corso;

che il comune di Rogeno nel 1996 ha introitato interessi attivi pari a lire 265.341.777 grazie ad una intelligente gestione delle liquidità e per il 1997 ha iscritto a bilancio una somma presunta di lire 107.861.344;

che l'amministrazione comunale, ritenendo di non dover e poter aumentare la pressione tributaria sui cittadini, ha operato una serie di tagli sulle voci di spesa, ma questa scelta, più che eliminare ipotetici sprechi poco diffusi nei comuni di piccole dimensioni, sta creando seri problemi sia nella gestione ordinaria che sulle scelte politico-amministrative;

che le minori entrate si sommano ad altri problemi quali i ritardi con cui le amministrazioni comunali sono costrette ad approvare i bilanci preventivi, l'inevitabile esercizio provvisorio, le lungaggini causate da alcune norme della «legge Merloni», anche su lavori pubblici di minore entità, la gestione della sicurezza nei cantieri le cui competenze sono state scaricate sui comuni, causando un'exasperante lentezza nell'azione amministrativa;

che il comune di Rogeno, e come esso gli altri piccoli comuni, contava di poter rimpinguare qualche capitolo di bilancio con apposite variazioni utilizzando anche la quota del contributo di 180 miliardi, previsto per i comuni inferiori a 5.000 abitanti, ad esso spettante,

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga di dover comunicare l'entità della somma spettante ad ogni singolo comune te-

nendo conto che ogni ulteriore ritardo non consentirà di poter utilizzare per tempo tali somme e conseguentemente, all'approvazione dei consuntivi 1997, si registreranno degli avanzi di amministrazione che potrebbero erroneamente venir interpretati come ricchezza dei piccoli comuni e loro incapacità ad impiegare le risorse che vengono loro messe a disposizione.

(4-06877)

SPERONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per quale motivo le cassette postali di servizio sono dello stesso colore di quelle per il pubblico, ingenerando così confusione per gli utenti?

(4-06878)

VALENTINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che organi di stampa ed emittenti televisive – tra cui «Il Giornale», «Il Centro», «Il Resto del Carlino», Canale 5, Raidue, la TSI (canale svizzero), Italia 7 – hanno riportato le testimonianze dirette di numerosissimi pazienti affetti da gravi patologie tumorali risolte grazie al metodo messo a punto dal professor Luigi Di Bella;

che gli stessi pazienti, denunciando la grave ingiustizia del sistema sanitario, non in grado di garantire ai pazienti la libertà di scegliere e valutare la terapia cui sottoporsi, hanno sollecitato accuratamente una rapida attuazione del protocollo del professor Di Bella ed analogo appello è stato formulato negli oltre 7000 fax che personaggi della più varia estrazione hanno fatto giungere al Ministero della sanità nei giorni scorsi;

che, nonostante gli studi del professor Di Bella continuino a destare l'interesse e l'apprezzamento di una vasta area di rappresentanti qualificati del mondo medico e scientifico nazionale ed internazionale e nonostante la cospicua documentazione raccolta in oltre trenta anni di studi e di sperimentazione, la Commissione unica del farmaco non ha esitato a rispondere negativamente alle istanze del Di Bella eccettuando l'indispensabilità di verificare un tipo di documentazione codificata che solo le strutture universitarie o ospedaliere possono fornire, e non certamente un medico, costretto dal costante e perentorio rifiuto delle strutture pubbliche ad attuare la sua terapia e prestare la sua opera a domicilio, senza, quindi, la possibilità di «codificare» come richiestogli;

che è inammissibile affidare ad uno strumentale rigore burocratico, finalizzato soprattutto a tutelare interessi di terzi, le sorti di tutti coloro che soffrono, annientando la concreta speranza di una via alternativa al dolore e vanificando, così, qualsiasi tentativo di riaffermare il diritto alla vita di ciascuno;

che il disinteressato impegno profuso dal professor Di Bella, la cui attività continua alacramente nonostante la non più giovanissima età, è divenuto oggetto di un ingiusto quanto ingiustificato attacco denigratorio da parte del presidente dell'ordine provinciale dei chirurghi di Modena il quale, allarmato dalle «inquietanti» notizie diffuse dai *mass-media*, in un comunicato stampa diramato lo scorso 27 maggio contesta l'efficacia antitumorale della somatostatina – sostanza alla base della

«terapia Di Bella» – affidandosi a personali valutazioni ed a dati presunti confermati dalle «case farmaceutiche che non hanno mai sviluppato questo farmaco in senso antitumorale nè a livello di ricerca nè sul piano promozionale»;

che tale comunicato implacabilmente giunge persino a contestare l'eticità della prescrizione «di trattamenti farmacologici di alto costo che implicano grossi sacrifici da parte dei cittadini quando non esiste alcuna evidenza scientifica della loro efficacia» e a diffidare i medici dal prescrivere la sostanza per la cura di patologie tumorali;

che le argomentazioni addotte da coloro che contestano la validità della terapia del professor Di Bella, della sua trentennale sperimentazione e delle migliaia di casi risolti allorquando la tradizionale terapia chemioterapica (dal costo decisamente ben poco «etico») non concedeva più che qualche giorno di sopravvivenza appaiono strumentali, contraddittorie e finalizzate all'interessato mantenimento di una situazione che non è, oggettivamente, in grado di fornire soluzioni confortanti,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover assumere iniziative che possano permettere una sperimentazione ufficiale propedeutica ad una corretta valutazione della «terapia Di Bella» da parte degli organi competenti onde avviare il superamento di tutti quegli ostacoli burocratici che sino ad oggi hanno rappresentato non una garanzia di equità e di sicurezza, bensì un insormontabile ostacolo per tutti coloro che non sono riusciti a trovare soluzione alcuna nelle terapie antitumorali sperimentate e proposte dalle strutture sanitarie pubbliche.

(4-06879)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il protocollo d'intesa firmato in data 12 marzo 1997 tra il Ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer e il presidente del CONI dottor Mario Pescante, controfirmato dal Vice Presidente del Consiglio dei ministri Walter Veltroni, è teso ad emanare una disciplina in materia di sport e di attività motorie nell'ambito della scuola nei suoi vari gradi di apprendimento; le finalità sono numerose, ma l'obiettivo essenziale, descritto alla lettera *a*) del protocollo, è «di predisporre un progetto nazionale di attività motorie, fisiche e sportive scolastiche nelle scuole di ogni ordine e grado, finalizzato alla partecipazione della totalità degli alunni, con particolare attenzione a quelli disabili, secondo itinerari e processi organici gradualmente di apprendimento commisurati alla loro età ed al loro sviluppo»;

che per la elaborazione del «progetto nazionale» è stata istituita «una apposita commissione mista (tre componenti per parte) presieduta dal Sottosegretario di Stato competente per delega» (lettera *c*) del protocollo d'intesa);

che il ruolo del CONI appare chiaramente in contrasto con le finalità costitutive dell'ente pubblico sportivo, se si rileva che esse tendo-

no esclusivamente alla realizzazione di risultati agonistici mediante lo sfruttamento economico degli stessi risultati,

l'interrogante chiede di sapere:

se per questo profilo il protocollo d'intesa sia censurabile, perchè non è definito nel quadro legislativo attuale un ruolo del CONI diverso da quello previsto dalla legge 16 febbraio 1942, n. 426; lo stesso legislatore si è posto il problema del ruolo del CONI prevedendo l'emanazione «della legge-quadro sullo sport» enunciata con la legge 31 gennaio 1992, n. 138 (articolo 1, comma 1);

se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'illegittimità della partecipazione di diritto di un rappresentante designato del provveditore agli studi negli organi collegiali dell'organizzazione territoriale del CONI (cfr. lettera di protocollo d'intesa), perchè la partecipazione di diritto implica un'espressa disposizione normativa o statutaria che non è rinvenibile nell'ordinamento sportivo italiano.

(4-06880)

MINARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* – Premesso:

che recenti notizie di stampa hanno riportato dichiarazioni del capo dei nuclei antisofisticazioni secondo il quale non si esclude una nuova presenza di carni infette da encefalopatia spongiforme bovina;

che il Ministro della sanità ha più volte dichiarato che l'Italia non è a rischio per quanto riguarda «la mucca pazza», senza peraltro, informare opportunamente il Parlamento;

che a causa di ciò si può prevedere una nuova ed allarmante fase di recessione dei prodotti zootecnici con grave disagio per gli allevatori e per i dettaglianti che rischiano di subire nuove e pesanti perdite di redditi;

che le zone ad alta produzione zootecnica come la provincia di Ragusa subiranno danni, nonostante gli allevatori della zona producano carni garantite e di raffinata qualità;

che i consumatori italiani non sono opportunamente tutelati dalla attività sanitaria del Governo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario ed urgente emanare norme di tutela e garanzia per i consumatori e gli allevatori mediante provvedimenti di blocco totale delle importazioni di carni dall'estero quando la loro provenienza non è assolutamente sicura;

quali provvedimenti si adotteranno per una decisa difesa delle produzioni tipiche di carne bovina italiana allo scopo di assicurare un consumo garantito nella provenienza e nella qualità.

(4-06881)

VEGAS, LA LOGGIA, BALDINI, GERMANÀ, SCHIFANI, TERRACINI, TOMASSINI, ASCIUTTI, TRAVAGLIA FILOGRANA, D'ALÌ, MANCA, MAGGIORE, PERA, GAWRONSKI, MUNGARI, BETTAMIO, DE ANNA, TONIOLLI, VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 7 luglio 1997 i ministri finanziari dell'Unione europea hanno dato l'approvazione definitiva al piano di convergenza, pre-

sentato dal nostro paese per partecipare fin dall'inizio alla moneta unica europea;

che sono stati riconosciuti i progressi nel risanamento della finanza pubblica italiana, ma allo stesso tempo si sollecitano riforme strutturali, in particolare nel campo delle pensioni;

che a tal fine il Governo italiano ha avviato un negoziato per la riforma dello Stato sociale al quale partecipano trentuno organizzazioni sindacali, quelle firmatarie dell'accordo sul costo del lavoro del luglio 1993;

che tale trattativa ha già avuto inizio e si svolge sulla base di proposte formulate dal Governo,

si chiede di conoscere:

la ragione per la quale le proposte del Governo sono rese note ai rappresentanti sindacali e alle categorie produttive, espressione solo di una parte della popolazione italiana, mentre di esse è tenuto assolutamente all'oscuro il Parlamento, che è titolare della rappresentanza democratica dell'intera nazione;

se ciò non costituisca sostanziale retaggio di intendere la legislazione relativa allo Stato sociale secondo un canone di carattere neocorporativo;

se non sarebbe assai più giovevole ai fini del coinvolgimento di tutti gli italiani nella riforma dello Stato sociale adottare un criterio di assoluta trasparenza piuttosto che perseguire accordi verticistici semi-clandestini.

(4-06882)

MARINO, CÒ, CAPONI, SALVATO, RUSSO SPENA, MARCHETTI, BERGONZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che lo scorso 4 luglio il commissario di Governo ha rinviato, con osservazioni, alla regione Campania la legge regionale approvata dal Consiglio in data 4 giugno 1997 all'unanimità in materia di determinazione dei canoni per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

che la nuova legge regionale sui canoni per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica attuava quanto previsto dalla delibera CIPE del 13 marzo 1995 modificata recentemente;

che la delibera CIPE così modificata prevedeva che per gli assegnatari nella fascia A il canone non dovesse essere superiore all'8 per cento del reddito; per la fascia B, coloro che hanno un reddito superiore a quello previsto per la fascia A ma inferiore alla decadenza, si doveva determinare un canone che avendo come punto di riferimento l'equo canone si rapportasse al reddito attraverso varie fasce ed una incidenza percentuale massima del canone rispetto al reddito netto (convenzionale); per coloro che si trovano in fascia C con reddito oltre la decadenza si doveva prevedere un canone superiore all'equo canone da determinarsi a cura della regione, sempre però tenendo conto del reddito e della composizione familiare;

che la regione Campania, dopo un lungo dibattito, ha approvato all'unanimità una legge che applica integralmente quanto previsto dalla citata delibera e che determina nuovi canoni con aumenti sostenibili da parte degli assegnatari;

che gli aumenti della nuova legge vanno a sommarsi a quelli, più esosi, già in vigore dopo l'approvazione di un'altra legge regionale abbastanza recente;

che la legge regionale sopra menzionata è stata rinviata perchè per gli assegnatari in fascia B non applicherebbe gli aumenti previsti dalla delibera CIPE e perchè gli aumenti sarebbero troppo bassi,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga, nel rispetto delle prerogative della regione, che la Campania abbia il diritto di dotarsi di una nuova legge sui canoni per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica sulla base dei criteri della delibera CIPE del 13 marzo 1995.

(4-06883)

BATTAFARANO, LORETO, PAPPALARDO, PELLEGRINO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che è stato reso noto che il consiglio di amministrazione nella seduta del 24 maggio 1997 ha nominato con decorrenza immediata il dottor Giovanni Pascone quale direttore generale dell'Ente autonomo acquedotto pugliese;

che di tanto la stampa locale ha dato ampia eco amplificata anche nei giorni successivi con specifiche interviste nell'ambito delle quali il neo-direttore ha espresso precise e circostanziate opinioni circa le future azioni che si propone di svolgere;

che tutto quindi lascia intendere che il dottor Pascone sia l'attuale direttore generale; senonchè si assiste alla permanenza, quale direttore generale, del dottor Silvio Zanna, che continua a svolgere con il consueto impegno le proprie funzioni con l'unica differenza riscontrabile solo nella sede di lavoro trasferita dal primo al terzo piano;

che a confondere ancora più le idee sopravvengono notizie contraddittorie per cui il dottor Pascone non avrebbe ancora definito il proprio rapporto contrattuale con l'Ente pur essendo riservate allo stesso prerogative proprie del direttore generale quale la sede di lavoro (primo piano) e l'automezzo per spostamenti da Bologna o da Napoli a Bari e viceversa,

si chiede di sapere se non si intenda autorevolmente chiarire chi eserciti effettivamente e legalmente le funzioni di direttore generale dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

(4-06884)

CARCARINO, SALVATO, MARINO, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – (Già 2-00071)

(4-06885)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – (Già 3-00310)

(4-06886)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01164, dei senatori Squarcialupi e Bratina, sull'attività multinazionale per la riorganizzazione della polizia albanese;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01165, dei senatori Cò e Manzi, sulla presenza di personale comandato presso la Direzione generale dell'aviazione civile.

